

**COLLEZIONE
MANFREDINI DI
CLASSICHE
STAMPE DIVISE IN
QUATTRO...**

Antonio Neu-Mayr



CONTINUAZIONE SECONDA

DEI



DELLA

STAMPE CLASSICHE

dell'Opera stessa

DA

LUCA VORSTERNANN

E

FEDERICO GUGLIELMO MÜLLER

DI

NEU-MATH



Venezia

Nella Tipografia di Casonato

1832.

Prefazione



Perkorando nei sentimenti ch' ebbi a manifestare nella *Prefazione* anticipata alla seconda *Epoca dell'Incisione*, io non tralascio di far palese la mia riconoscenza a quegli erudit, che si compiacquero di favorirmi interamente e correzioni nelle cose insino ad ora pubblicate. A queste osservazioni però mi erede in dovere di aggiungere alcuni *Consul*, che a mio modo di vedere possono in parte almeno giustificare il mio lavoro.

1. Nel complesso dell'opera da me data alle stampe, qualche profondo conoscitore ha creduto di ravvivare alcune annotazioni di classici investigatori, fioriti alla prima *Epoca*, e da Longhi ricordati, come sa-

ivi, dei quali nella medesima si conservano le prove, comunque siano esplici ai primi inferiori.

2. Fu detto poter alla prima Epoca appartenere Martino Rota, Teodoro de Brey, ed altri ancora, atteso la massiccia molesta, tosti de' chiroscopi, come del valor delle tinte locali, che nei loro lavori si riscontrano.

A tale dubbiosa osservazione io non altro posso rispondere, tranne che, conoscitore di mia mediocrit , ho aguito con fedelt  rispettosa l'ingenua Lancia, presso avendo per guida, come nella prima mia prefazione ho spiegato, le norme stabilite dalla sua calligrafia, senza mai dipartimento.

3. Relativamente all'articolo XV. pag. 1a della prima Epoca mi venne cortesemente significato, che nelle decisioni in legge attribuite all'immortale Truano egli non ebbe altra parte, oltre quella dell'invenzione, tutto al pi  disegnardosi di alcune a penna sulle tavole preparate i disegni contorni. Effettua opinione ebbe per appoggio il leggermi scritto nella capitalissima stampa in legno, rappresentante la conversione di Faraone in dueci fogli reali. Disegnata dal grande e immortale Truano, e la scorsei nell'altra del matrimonio di S. Caterina la epigrafe. Truano inventor et inventor. Per simile scoperta e sotto questo aspetto trovai Truano rammentato ed Alberto Duret, dei cui intagli in legno io fui parola nella mia opera sugli Artisti Alimenti (Venezia: Ediz. Jac. 4. let. D. op. 18. pag. 24).

Tanto questo, come altre erudite istruzioni, io lo debbo alla gentilezza del nobile cavaliere Andrea Mayer, datto autore della *Indicazione Pittorica*, cultore appassionato del più onesti studj, peritissimo nelle stampe, e possutore, non solo di tutte quelle, che attribuite vengono a Tiziano, ignorate dagli scrittori; ma bensì di molte altre disegni e sculture, con somma diligente raccolta.

PROGRESSI

DEL

PERFEZIONAMENTO DELLE STAMPE

PER

Voustermanne Lucas

di

Müller Federico Eugenio

Epoca terza dell' Incisione

Dopo il 1630 insino oltre al 1750 continuò l'epoca felice, in cui giunse l'abilità scolopica all'apice maggiore, e poterono gli artisti di rappresentare, non solo l'agghiattatura del contorno e del chiaro-scuro, ma in certo qual modo del colorito stesso. Gli incisioni di quei tempi si prevalevano dell'acqua forte con più gradevole effetto di quello che del bulino, e delle punte, e di quanto si fa di più difficile e laborioso. Essi inventarono diverse forme e misure con affinità di linee, e seppero appropriarle alla sincera imitazio-

ne della varia superficie degli oggetti; quindi faceva apparire il morbidiſſimo velato, il lucidiſſimo raso, i finissimi masetti, i candidiſſimi lini, il velo trasparente, il forbito acciaio, i limpidi cristalli, le piane leggeriſſime, a distinguere le carnagioni delicate, le bionde delle nere chiome, la naturale esuberanza, e l'acqua tranquilla e agitata, e le stordite ed ombrose valli, e sassi, ed alberi, e cabbie, e nuvole, e fumo, ed il più lontano orizzonte; insomma la natura visibile: la stampa di quest'epoca, veramente perfetta, non potesse chiamarsi prima del pregio dei bei contorni, ed hanno molta quella del chiaro-scuro, e di più le tinte locali, e le attrattive seduzione del meraviglioso artificioso.

Parlando in ispezie dell'epoca che incominciò nel 1816 con Yonstermann Luca, il quale otteneva il titolo di pittore del Reale, e ciò per la guerra, franchesi e fuori, con cui spargea larga luce, e spinto aveva l'effetto del chiaro-scuro ad un grado quasi da prima sconosciuto, mentre faceva nuove scoperte, e discostava le difficoltà dei colori dell'originale, e ciò come carattere dei suoi dipinti, ne fu testimonianza la sua deposizione della Croce di Reale. Egli è appunto quel celestissimo inchiostro, il quale verso il 1700 riempì di sua fuma l'Europa.

In pari tempo Holwerth Scholt si distinse notabilmente dagli altri per certa quale apparenza di grandezza e di proporzioni, e bene spinto per una grande vivacità di chiaro-scuro, sì che scorgea per dinto nelle sue opere il tocco del meraviglioso pennello, grosso e carovale e ad un tempo forte e leggero, morbido e preciso di Rubens nel *Serpente di Bracone*.

Sempre più intensi i Fanciullisti e non voler vedere il posto distato, in cui preminessero le gatte coll'italiani e Tedeschi, formò perciò una vera rivoluzione nell'arte lo Schekespear degli antagonisti, il famoso Rembrandt, per aver aperto un'editto intanto fra luce e fosco direpi, che alla metà profuse più discretamente il conduttore, per aver agitato coll'acqua forte il tuono pittorresco del colorito, iniziato il pennello, 'e fatto brillare il calore del vigoroso contrasto del chiaro-scuro, a grado che sembrò aver agli porticato scoperto, che studiata quest'arte naufragiosa. Forse infatti difficile di comprendere la maniera da lui usata nel ritratto del *Borghese* *Sir*, allorché colle piane incroscibili ombre così leggere e piene di gusto, combinando effetti uguali a quelli, vivi e arditi, dell'acqua forte.

Spensator di ogni regola con una certa confusione prodigiosa, trovò sempre in tale apparenza di disordine il modo di dare alle sue stampe le più gradite un aspetto sommamente pratico. La verità, l'espressione, la acuità, le forme, e l'armonia del chiaro-scuro, prodotte dalla qualità degli aggruppamenti e ciò disposti, e la corrispondenza delle diverse situazioni nelle diverse umane strutture, lo condusse nell'effetto perfettissimo, e unico nel suo genere.

Il tono bello e vigoroso di Rubens, e il naturale di Van dyck, ed il calore di Rembrandt, ispirarono verso il 1830 nell'anima ingegnosa di Seydewitz un complesso d'idee, che ebbe alla felice imitazione dell'originale, profuse molte bellissime e bellissime stampe, e tra queste principalmente quella del *Borghese* *d'Olinda* di *Keyer*.

Di già inventata da Giovanni Scostanza la maniera ad imitazione della medita, e da Giovanni Bouchenger l'intaglio a punteggiatura, eccitò moltissimo la memoria del suo maestro Scostanza il famoso Visscher Cornelio, il quale verso il 1660 eseguì alcune stampe coll' ago ed a bulino, in guisa che non è possibile di piangere meglio, esprimendo nelle pelli perfino l'età dell'individuo rappresentato, come ce lo dimostra il ritratto di *Democrito*, come l'uovo colle parole.

Non molto dopo si elevò a luminoso grido la mirabile penna di Peilly Francesco, il quale formò delle linee intrecciate da una tale egualanza, che produssero un felicissimo effetto nelle sue opere, e sopra tutto nella *figa in Egitto* di Guido, ma non così ottiene l'approvazione il suo metodo quasi l'aghi ebbe ad intrecciare ad angolo retto il secondo taglio col primo.

L'ardita e prospera costruzione della tinte locali di Pata, sperer possa colle sue *Affamati* di Champagne verso il 1668 la strada ad un Nanteuil, a Mousen, ed all'Edeluck.

Divulgatosi in tutte le più copiose Gallerie il bellissimo ritratto del *Gran Conte* di Nanteuil, s'imparò già verso il 1670 a conoscere, che in primo luogo con puntini abbaglia e una luce molle e panni squisiti con mena tate la straggiana di una leggerezza e naturalismo quasi inconcepibile: in secondo luogo, che col lavoro morbida e col bel colorito ottiene pure il caratteristico delle diverse stoffe, e de' capelli, sarebbe il pittore della drapperia.

Tutto il mondo ordinato si sorprese in quella stessa epoca della stampa così detta della *Tavola*,

come *Geek a memm* coi *Pellegrini di Bruni di Tinnio*, eseguita da Maçon, il quale quantunque fosse uno di quelli, che più agglanava e più nasconava ai progressi dell'arte, pure lavorò con linee, che in tutto rassomigliano all'effetto del pennello, e che variano a seconda della posizione dei muscoli, e dell'ardore delle piaghe, con uno stile così ravvicinato, con tagli di così piccola dimensione, e con un metodo tanto particolare, ch'egli fu effettivamente il primo, il quale osò modificare secondo le varie tinte l'artificio del tratteggio incisorio; motivo per cui gli fu attribuito il titolo di unico nell'espressione delle verità degli oggetti, divenendo impossibile l'incalcare l'arte e perfezione maggiore.

Stupéfatti gli amatori del bello delle opere di Maçon, divennero non meno attenti alla vista di quella di Andran Gerardo, il quale lasciò verso il 1678 alla posterità il vero modello della incisione, considerandola l'unica, e senza imitatori, lo scettro dell'intaglio nel genere storico. Il suo nome divenne splendidissimo fra i primi luminari delle stori dell'arte, e le stampe di lui formano il più stretto anello di congiunzione fra l'incisione e la pittura.

Quanto franco ed elevato non è il suo genio nel *Trionfo di Costantino di Le Brun*, in cui brilla un raro vigore nei tagli principali, la purezza pittorica, e la congiunzione giudiziosa dell'ego col bello, come pure la ingegnosa e leggerissima applicazione d'irregolari sì, ma bene distribuiti punti il suo stile di storico genere, e di ricca e agitata composizione, non è stato finora da nessuno superato, e nessuno gli può stare a fronte. Egli introduce con sagace irregolarità,

alcune curve lineette, più grosse verso le parti ombrose e più sottili verso le illuminanze, le quali producono un'effetto sorprendente.

Verso il 1880, ridotte a sublimi gradi le diverse maniere dell'incaglio, non seppe alcuna meglio varare l'Esatto del bulino, e trarne profitto dal caratteristico particolare del più grandi maestri, quanto il celebre Spier. Ha potute questi risultati con un taglio del tutto diverso dal gusto di Mellan dare perfezione alle sue stampe, e rifondere nel bulino uno spirito tale, che l'ago difficilmente può disputarglielo. Prova di ciò ne offre la sua *Fuggiva lontano* del Correggio.

Grandi li Macon e Andron per diverse qualità, diverse con essi in quei tempi la gloria il non meno famoso Edmeck Gerardo, le cui opere sono rimase in ogni parte, e nulla avendo di mediocre, elevandosi una al rango supremo tra gl'incisori, esclamavano gl'intelligenti dappoi come con lui morto il segreto di esprimere perfino il cristallino negli occhi, e di spargere nelle stampe quel soave artificioso di vino, che pervicaci nelle opere del medesimo, e nel prezioso capitale del ritratto di Champagne.

Quantunque Picart Bernardo colle proibizioni sue stampe non superasse li sindacati, e malgrado, che la strage degli innocenti come lavoro capitale non sia d'anteporsi a quelli di Macon, Andron ed Edmeck, sembra tuttavia che vi sia luogo ad un'erronea remissione del medesimo nella Storia, per la circostanza che molti pretendono ch'egli in seguito ad infiniti esperimenti classici tentati abbia verso il 1715 il segreto di realizzare la incisione sul rame già nota

stanno, ed abbia saputo portarla ad un tale vigore che le successive opere non diversificarono notevolmente dalle prime.

Affinchè poi vieppiù riscuoto le mense linte della pastosa carnagione, il baro Frey adoperò verso il 1727 a tessoviglia Fago, incrociando i siti più vigorosi con dolcissime linee, e dischiare la strada a Stranga, ed a quel Wagner, che perfezionò il bulino di Bartoloni. La stampa prigioniera dell' *Avviso* di Guido ha esaurito ogni studio dell'arte del calcografico risultato di questo metodo, applicato da quell'eccezionale Senzaro.

Thomasio Enrico Senzaro verso il 1728 stilava nei ritratti il colmo del pittoreismo. Egli infatti esaltò il contornò con tale ristretto buco, ed ebbe l'industria di applicare delle molitture libere e di corrispondente spensierate. Nella malinconia di Tedì connotò la verità di questo giudizio.

Cherusa Francesco ebbe in quell'epoca verso il 1729 il merito di aver da molti lati dato incremento all'arte, e saputo ridare il volto a scomparire rubicando, facendo comparire evidente il vermiglio delle gote e delle labbra, il che si vedeva nel ritratto del cardinale di Polignac di Signat.

Ricca la Francia in quei tempi di celeberrimi luminari dell'intaglio, e fatti celeberrimi l'insuperabile Drevet Pietro, il quale verso il 1729 con un taglio finito, lino, e pensoso per la gentilezza, e per la grazia che vi brillava, con una sobria patina, pubblicò il ritratto del vescovo Sarrazin di Signat, pareva che nulla restasse più d'aggiungere all'arte, avendo

molto acquistata dal suo belino dal lato della morbidezza, e di qualche novità d'artificio.

Schmidt Giorgio Federico verso il 1750, comparve uno di quei grandi artisti, che vanta la storia incisegrafica, e ciò col suo ritratto di *Mignard di Rigaud*.

Lo stesso dicasi di Balthou Giovanni, allorché rappresentò l'acqua al naturale e con maestria sorprendente, e divenne l'insegnamento infallibile nel dimostrare questo elemento. E così pure nella maravigliosa rappresentazione di terribile armatura, in cui potranno forse i posteri esultare, ma superarlo non mai. Le splendidezza del babilone è accoppiata infatti al rigore più che mai pittorresco del delineatissimo ago, e la sua tempera di *Fernet* ed il suo ritratto di *Augusto III. re di Polonia di Rigaud* disputano il vanto di superiorità a qualunque cosa più perfetto lavoro in tal genere di quelli, che il precedettero.

Non potendo i progressi dell'intaglio ricevere in parti essenziali ulteriori vantaggi, acquistòsi merito verso il 1769 un famoso Sassone, di nome Wille Giovanni per avere stabilite in Francia delle regole nel taglio, in seno a quel tempo colà d'altri non possidente, colle quali esegui a meraviglia la stoffa e gli abbigliamenti di raso, di seta, e di veluto. Nella nitidezza ed equidistanza perfetta del taglio nessun incisore pareggiò la corrispondenza abili di lui, nella così molto unita e nella linea, come nei cristalli, nei metalli bruniti, e nei serici drappi. Rara gioja di questo difficile artificio è certamente il bell'incisa ritratto del conte di *Florentin de Tarquè*.

Nessun meglio di Strana Roberto seppa venir il 1779 esprimere col tratteggio incisiu la porosità e la morbidezza delle carnagioni, e perciò nessun meglio di lui ha potuto tradurre il principe del colorito, il gran Vociello. La sua preparazione assai moltrata dell'acqua forte, portando nelle carnagioni di primo segno interrotte in uno al lume, rispartò poi col bulino e colla punta secca, alternando varie incette intermedia, e varj punti oblungi e rotundi; e ciò contribuito avess non poco a produrre sulle parti illuminate la naturale porosità della cute, per mezzo della più accorta gravitura. Egli infatti trovò un punto medio tra la evidenza e l'ineguaglianza di Andron, e la linea equidistante di Edelinck, ed il suo ritratto di Carlo I. d'Inghilterra di Fandyck conferma la comune opinione di lui.

Non altro mancò tranne l'industria di nascondere possibilmente le linee, e questo ultimo desiderio riuscì verso il 1780 l'ingegnosissimo Filippart Giovanni Incepo; nell'operare nell'ottimo gusto di Fontenay, prima coll'acqua forte, e poscia ripercuotendo con indicibile pazienza le linee ed i punti, affinché non restino gli spazi bianchi, che tanto nocivi sono all'armonia. La sua stampa, che offre Cristo alla pancia di Dietrich, serve di utile istrucione in proposito.

Sparsi li primi elementi del perfezionamento dell'istaglio da Hollar nell'Inghilterra, incoraggiati e assistiti gli artisti dal Maire di Londra Giovanni Boydell, risuscitato indicen de' suoi tempi, sviluppati finalmente verso il 1780, il genio di Karlam Riccardo, ch' ebbe la gloria di essere stato, non solamente il pri-

mo di quella nazione, ma inoltre il più valente incisore a bulino e a mano tinta, che malamente discorsi a farsi, nelle quali da nessuno fu superato. Una delle più distinte stampe di quest'ingegno incisore fu la *Maya di Tenare*, ed egli è quel bravo inglese, che ugualgar seppe nell'aggiustatezza, nell'esposizione, nell'armonia, nella morbidezza, nelle tinte volute, e nella nobiltà de' soggetti, i più illustri maestri nell'istaglio di ogni nazione.

Se nella Francia, nella Germania e nell'Inghilterra l'incisione fece così significanti progressi, si occuparono costantemente a non finirla anche i maestri Italiani di quei tempi, e tra loro scoviamo con rinomanza particolare distinguere il benemerito Bartolotti, per esser egli quello, il quale colle sue opere piene di gusto e di genio, e abbondante d'un fuoco ardito, superò, non solamente tutti gli altri che preceduto lo avevano, ma riformò l'arte in patria, e principalmente nell'Inghilterra e finì colà colla estinzione cogli insegnamenti e cogli esempi la divergliata l'ammalazione negli Italiani, e praticò con sommo successo la incisione punteggiata, ed anche a gravita. Per la morte di *Lord Chomond Copley*, gli tributò l'Europa un giusto omaggio, ed egli ha consolidato colla forza di molte altre opere di prima altra, nelle quali tutte non si può abbastanza encomiare la robustezza, la maestria ideale, la nitidezza, la dilicatezza, la sperequazione dello spirito dell'originale, la morbidezza e l'armonia del fuoco nel complesso che si reggeva.

Guglielmo Ryland giunse pure in riguardo al punteggiare, nell'epoca terza al più alto grado di perfe-

nione quando pubblicò la *Magna carta d'Inghilterra di Marianne*.

Conoscete le opere di questi uomini, la sfilza che verso il 1780 spuntò colle stampe di Volpato quel *Pantheon*, che fece brillare il più gran giorno della incisione colla nascita dell'insuperabile Morghen, a cui è stata riservata la gloria di funder l'antenna nata d'ogni perfezione. *La scuola d'Atene di Raffaello* è una tra quelle molte stampe di Volpato, che jo qualifica, sena' altro, il degno penultimo e maestro di Morghen.

Se anche a quest'ultimo non vogliasi attribuir a merito *Pater con Da Crea* portate a nuovo grado di perfezione quelle prospettive a colori sul gusto delle stampe di Le Blond, in seguito pigliate da certi Dugoty ed Abelli, che da Volpato vennero intagliati coll' soli contorni, conviene però col più giusto senso di riconoscenza attribuirgli il miglioramento del gusto nel disegno in tutta il mondo civilizzato, per aver cioè banditi gli ornamenti grotteschi coll' introdurre gli arabeschi nelle sue stampe dei capi lavori di Raffaello nel Vaticano.

Spinto all' ultimo confine anche in tale argomento l'intaglio, vidi i piccoli ritratti incisi da Stefano Fiequet, che con nitidezza di bulino in lavori minutissimi ed uomini così dettati, e vidi le sue opere che eguagliano l'imitatore, allorchè si tratta di rappresentare capelli e ricci di somma mollezza e sottigliezza di tagli, ovvero di marcare le usque linee nella faccia de' suoi ritratti, come in quelle di La Fontaine, non fa tranquillo il sagace genio di Giacomo Schaeffer di trarre profitto da quanto in

sino a lui era stato inventato in ogni parte dell'arte; una volta invece sostituire all'acqua forte il biallo, allorchè si tentò di rappresentare il nudo o il torso del corpo, come pure la sottissima prospettiva dell'aria, nel che riuscì talmente, che produsse quello stesso armonico contrasto il quale riputerassi proprio soltanto dell'effuso dell'ago. La grande stampa di quel celebre Viminale, che ci fa vedere *non* Androgio il quale scende l'Escalier del Tempio, di Rubens, può pervenire agguisa dell'importanza di questa felicissimo tentativa.

Woollett Goughetto elaborò infine la stampa che offriva la *Battaglia della Hogue* di *Wort* e la *partenza di Nido* di *Wilton*, e queste furono due agl'intelligenti come meraviglioso nel rappresentare l'acqua e il frangere degli alberi, e non egli spiata l'arte da nuovo lato verso la perfezione assegnando il primo a ciascuna delle principali tre operazioni incisive i limiti, e formando un perfetto gioiello e conastanza alla natura: egli è degno di qualsiasi elogio pel suo gusto, vigore, e grande tocco, nonché pella proprietà del biallo, e particolarmente pel trattaggio nei paesaggi, di cui ora non comparisce più un pezzo, che risentito non sia di sua dritta.

Quando gli Alemanni, i Fiamminghi, gli Olandesi, i Francesi, e gl'Inglesi, si avventurò a gara in diritto di vantare la perfezione nell'incisione, e di disputarsi la palma, e quando Canaletto Antonio di Venezia era il primo, che imbastiva il vero uso della *Carica Ottica*; quando Giovanni Marco Pitteri incideva in una maniera tutta sua propria, non introducendo i tagli (ciò che per altro non trovò imitato-

ri) e quando infino Guglielmo Federico Seeling divenne il più valente nel paraggi; Carlo Antonio Porporati non contento di limitarsi (com' erano limitati quegli artisti e perfezionare gl' intagli ad acqua forte) pervenne a dimostrarlo colla *Zingarella di Coraggio* testovò che il bulino poteva aggiungere di vaghezza al loro metodo.

Egli formò uno stile tutto suo ed anche nuovo, particolarmente nelle carnagioni di pelle fine, delicata, liscia, in cui traspaiono le vene: stile che i pittori chiamano *chiaroscuro*. In questo sembra ch'ei facesse il primo ad introdurre nelle nostre tinte più vicine alla striscia dell'ombra maggiore, e nei riflessi dell'ombra medesima l'intrattaglio. Anche i punti d'impasto nelle carni tinte chiare, fatte a taglio interrotto, furono da lui disposti, non mai obliquamente; ma sempre coll' andamento dei primi segni a guida d'intrattaglio, con più staccata interruzione. Egli insomma fu il primo incisore italiano, il quale si occupasse della pulizia dei lavori e dei versi del bulino, ed prima di lui si pubblicarono fra noi, che schizzi d'acqua forte, e non mai stampe finite.

Guglielmo Seewig valentissimo artefice, imitando Strangé formòsi uno stile tutto suo proprio, che a nessun' altro diversamente somiglia; stile ridondante di spirito e di gusto sopra quanti comparvero nel genere d'intaglio regolare. Alle sue opere è dovuta la palma, e principalmente alla sua *Pescara di West* pelia grande intelligenza di chiaro-scuro, pel profondo sentimento di disposizione e di colore, nonché arditezza di tocco singolare, e per molta novità d'artificio incisoria.

Carlo Clemente Bertio si pervalse talvolta nella esecuzione di un metodo affatto nuovo; egli preparò costituzionalmente il primo e secondo segno continuato, quindi alla forma voluta fino al lasso, indi con punti più grandi e rotondi, formati colla punta secca, comparsa e girata perpendicolarmente alla superficie del rame, entrò nelle incrociature di tagli già fatti, e per tal modo facendo ridurre il rame intorno ai detti punti, e levando il ricalcamento col rinchiodo, si guadagnò un intarsiato bianco, con cui divide i tagli in tante linee interrotte più appartinenti nelle tinte chiare, pochissimo nelle oscure; dal che otteneva una piacevole graditura, come la babilonica prova il suo rilievo di *Luigi XVI. di Francia*, di Gallet, che pubblicò verso il 1790.

Celle opere di questi celebri uomini termina quindi la terza epoca, alla quale succede l'ultima, che riguarda le stampe moderne, e in gran parte del venticinquesimo, tra le quali come la tribuna dell'arte incisa occupa sovrano posto il gran Marghem.



LXXX.

Vasquianus Luca, nato ad Anversa nel 1580 — Mor-
to . . . Discepolo di Rubens.

Fori con il 1660.

Lavorò col solo bulino, che trapieglia pateticamente esprimendo tutti gli oggetti col vero carattere, sebbene lasciasse talvolta desiderare, che i contorni fossero meno scuri, e meglio confluenti colle massime circostanze: tuttavia la finezza del lavoro, il sentimento che infuse alle sue teste, lo spirito, la franchezza e la forza nelle sue opere non mai abbastanza possono commendarsi. Il difetto di lui è quello di una certa repulsione insopportabile, riscontrandosi sempre lo stesso modo di comporre, le stesse faccende, le stesse forme più o meno aggravate, la stessa giuoca di chiaroscuro. Talvolta spargeva una luce larga, e vaneggiò le masse col dimostrarvi la differenza dei colori dell'originale in modo, che acquistò il titolo di pittore col bulino, associando il suo gran nome a quello di Rubens.

1. Il ritratto di Cosimo della patria.

Alt. cent. 11 mil. 8. Larg. cent. 11 mil. 5.

2. Il ritratto di Lorenzo il Magnifico.

Alt. cent. 12 mil. 2. Larg. cent. 12 mil. 1.

Anche due queste stampe descritte alli numeri 1. e 2 sono dietro Rubens.

3. Cristo alla Tomba. Originale. Colla testa alla destra.

Alt. cent. 15 mil. 4. Larg. cent. 15 mil. 1.

Di tutte le tre stampe descritte alli numeri 1, 2 e 3, veggasi Bover.

4. Cristo alla Tomba. Colla data 1568. Copia. Colla testa alla sinistra.

Alt. cent. 15 mil. 7. Larg. cent. 15 mil. 1.

Ambidue le stampe descritte alli numeri 3 e 4, sono dietro Raffello.

Tutte le stampe descritte alli numeri 1, 2, 3 e 4 sono distinte.

5. S. Francesco stigmatizzato. Di Rubens. Colla data 1650. Seconda prova col privilegio. Veggasi *Ruben*.

Alt. cent. 50 mil. 1. Larg. cent. 34 mil. 3.

6. La Maddalena. Di Seghers.

Alt. cent. 25 mil. 2. Larg. cent. 18 mil. 6.

Ambidue le prove descritte alli numeri 5 e 6 sono belle.

7. La Maddalena del Escorial. Di Corasaggio.

Alt. cent. 53 mil. — Larg. cent. 39 mil. 9.

8. Il ritorno dall'Egitto. Di Rubens, colla data 1650.

Alt. cent. 42 mil. 1. Larg. cent. 31 mil. —

9. Cristo nell'orto. Di Annibale Caracci.

Alt. cent. 37 mil. 6. Larg. cent. 29 mil. 1.

Sulle stampe descritte alli numeri 8 e 9, veggasi *Ruben*.

Le prove descritte alli numeri 7, 8, 9 sono bellissime.

10. Cristo morto nel braccio della Vergine. Di Vandyck. Coll'indiviso a Gagli, e senza la parola *exord*. Prima prova bellissima. Veggasi *Ruben e Barock*.

Alt. cent. 31 mil. 7. Larg. cent. 44 mil. 5.

Tutte le prove descritte alli numeri 7, 8, 9 e 10 sono bellissime.

11. Lot che esce da Sodoma. Di Rubens. Colla data 1650.

Alt. cent. 31 mil. 8. Larg. cent. 38 mil. 3.

12. Il ritratto di Rubens. Di Vandyck. Opera eccellente, e prova bellissima.

Alt. cent. 23 mil. 3. Larg. cent. 26 mil. 4.

13. Il Martirio di s. Lorenzo.

Alt. cent. 37 mil. 4. Larg. cent. 27 mil. 6.

14. La caduta degli Angeli.

Alt. cent. 54 mil. 5. Larg. cent. 42 mil. 1.

Ambedue le prove descritte alli numeri 13 e 14 sono belle.

15. L'Adornazione del Re Magi. In fogli due. Dedicata al Re di Baviera. Veggasi *Longhi*.

Alt. cent. 56 mil. 1. Larg. cent. 73 mil. 5.

Tutte le stampe descritte alli numeri 13, 14 e 15 portano la data 1661.

16. L'Adornazione del Re Magi. Colla data 1660. Dedicata ad Alberto Arciduca d' Austria. Veggasi *Longhi*.

Alt. cent. 57 mil. 4. Larg. cent. 43 mil. 4.

Ambedue le stampe descritte alli numeri 15 e 16 sono pezzi capitali, e le prove bellissime. Veggasi *Rossini*.

17. La Battaglia delle Aquiloni. In fogli sei. Colla data 1662.

Alt. cent. 83 mil. 7. Larg. cent. 119 mil. 1.

Tutte le stampe descritte alli numeri 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 sono rare.

18. Cristo della moneta. Colla data 1661.

Alt. cent. 25 mil. 9. Larg. cent. 35 mil. 8.

19. La Deposizione dalla Croce. Avanzi Pindarico di Merken. Colla data 1660. Prova brillante. Veggasi *Longhi*.

Alt. cent. 58 mil. 8. Larg. cent. 42 mil. 9.

Le stampe descritte alli numeri 18, 19 sono rarissime.

Le prove delle stampe descritte alli numeri 17, 18 e 19, sono belle.

Le prove delle stampe descritte alli numeri 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 sono dietro *Rubens*.

Di tutte le stampe descritte alli numeri 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. Veggasi *Rossini*.

LXXXI.

BARTOLI Scagli, nato a Bologna nella Friuli nel

1585 — Morto... Discepolo di ..

Forlì circa il 1650.

Studiò la maniera di Rubens e si distinse più nel carattere grande e nell'imitazione del gusto e del preciso effetto dell'originale, che nell'artefiziosità bris delle linee.

I suoi ritratti, quantunque in generale brevi e multiplicità disegnano però bene nelle figure i particolari, e indicano con evidenza le pieghe del panneggiamento. Poche espressioni con altrettanta forza e verità il vigore, ed in pari tempo la freschezza del tocco dei quadri, ch'egli più copiosi di quello che imitava, e Rubens nutria per suo una perniciosa predilezione.

Schelt si distingue notabilmente da Van der Meer e Pontius per certa quale apparenza di gremitura sua propria, e bene speso per maggior ricchezza di chiaroscuro, e vedesi perfino il tocco del marangone pennello, grosso e scorrente a un tempo, forte e leggero, morbido e pascoso di Rubens. Il difetto maggiore di lui consiste in una certa ripetizione insopportabile, riscontrandosi sempre lo stesso modo di comporre, le stesse figure, le stesse forme più o meno esagerate, le stesse giacche di chiaroscuro.

La franchezza con cui maneggiò il bulino la larghezza della punta secca, l'arte con cui seppe lodicare le masse delle stoffe, la leggiadria, ed il colore brillante e armonico, nonché l'energia del suo tocco sono qualità, che innalzano le stampe di Schelt al ristretto numero di quelle le quali ricordano l'utile ed diletto, e serve persona di perfettissimi model-

li, celebri in ogni tempo, assicurando il suo posto come a quello di Rubens.

1. Sileno ubriaco. Di Vandyck. Stampa distinta.

Alt. cent. 41 mil. 1. Larg. cent. 30 mil. 4.

2. Il Festino di Erode. Di Rubens. Prova bella.

Alt. cent. 40 mil. 6. Larg. cent. 60 mil. —

3. Cristo sulla croce con a piedi a. Giovanni e le Vergini colle Marie. Avanti il privilegio del Re. Prova brillante.

Alt. cent. 60 mil. 7. Larg. cent. 42 mil. 1.

4. Il Dio Pace col Flauto.

Alt. cent. 31 mil. 3. Larg. cent. 41 mil. 8.

Ambidue le stampe descritte alli numeri 3 e 4 sono dietro Jordana.

Di tutte le stampe indicate 4' numeri 1, 2, 3 e 4, veggasi *Buen*.

5. La Festa delle Palme. Di Vlackenboorn. Colla data 1612.

Alt. cent. 41 mil. — Larg. cent. 63 mil. 9.

Di ambedue le stampe descritte alli numeri 4 e 5 le prove sono bellissime.

6. L'Incarnazione di Spino. Di Vandyck.

Alt. cent. 37 mil. 7. Larg. cent. 43 mil. 2.

7. La resurrezione di s. Pietro. Di Seghers. Prova bellissima.

Alt. cent. 37 mil. 7. Larg. cent. 47 mil. 1.

Ambidue le stampe descritte alli numeri 6 e 7 sono pezzi capoli.

8. Giove affatto dalla Capra Amaltea. Di Jordana. Prova bellissima: senza il privilegio, e senza l'indirizzo ad A. Bloteling.

Alt. cent. 34 mil. 2. Larg. cent. 46 mil. 3.

9. Il Serpente di Bronzo. Di Rubens. Col numero 21. Prova brillante e bellissima. Prima dell'indirizzo a Colles Hendria.

Alt. cent. 45 mil. 4. Larg. cent. 60 mil. 1.

Di ambedue le stampe descritte alli numeri 8 e 9 veggasi *Merck*.

10. *Fuoco, Corere, e un altro, che mostra la grandezza di Ierusalem.* Prova brillante e acuti la lettera, la più rara di questo autore per essere il reame in Polonia.

Alt. cent. 34 mil. 2. Larg. cent. 27 mil. 4.

11. *La Conversione di s. Paolo.* Prova brillante e bella.

Alt. cent. 33 mil. 2. Larg. cent. 26 mil. —

12. *Lo Speculatore della Vergine.* Avanti Ferdinando di Ulberti. Prova bellissima. Capo d'opera.

Alt. cent. 45 mil. — Larg. cent. 34 mil. 3.

Ambedue queste stampe descritte alli numeri 11, e 12, sono rare e dietro Rubens.

13. *Cristo al quale un soldato a cavallo presenta la spugna.* Di Vandyck. Prova brillante. Senza che si veggia la mano di s. Giovanni. V'è sottoposta la parola *Christi*, e sotto la parola *Arcana* è segnato martirio. Alla sinistra leggesi *Van Dyck*. Prova terza ed unica. Stampa rarissima. Veggasi *Barth*.

Alt. cent. 51 mil. — Larg. cent. 44 mil. 1.

Di tutte le stampe descritte dal numero 5 fino al numero 13 inclusivamente veggasi *Barth*.

LXXXII.

POMPO PONTIO, ossia POET PIONA, nato ad Ascona
nel 1898 ovvero 1893 — Morto, . . . Discepolo
di Luca di Vorstermann.

Fori dove il stile.

A seconda degli oggetti rappresentati, cambiò le qualità del lavoro. Poco di forza e di effetto in quella colta al suo maestro, né a Halsworth, subbene le loro opere siano nei dettagli più difetto e variate, e condotte con maggiore facilità e intelligenza. Pontio trasfuse pari ai suddetti l'anima di Rubens nella stampa, e si sentì celebre nella perfezione del disegno e nelle figure ch'esprimono il grandioso e vero carattere dell'originale. Egli ebbe con Vorstermann comune il difetto di una certa ripetizione, riscontrandosi pure nelle sue opere lo stesso modo di comporre, le stesse faccende, le stesse forme, e lo stesso chiaroscuro in cui dimostrò per altre abilità, e per cui acquistavano i bellissimi suoi intagli il culmine di una magra armonia. E perciò che Rubens non lo stimava meno di Halsworth, e si può dire ch'egli possedeva l'arte di fare dell'intaglio una vera traduzione; il suo genio non va del pari con quello del medesimo Rubens.

Il merito indotto dal trascritto di Vorstermann, Halsworth e Pontio fu quello di aver spinto l'effetto del chiaroscuro ad un grado quasi da prima sconosciuto, e d'aver dato ai loro lavori il carattere dei vari dipinti.

1. Il ritratto di Gustavo Adolfo Re di Svezia di Vandyck. Questa stampa è distinta. Veggasi Ruben.

Alt. cont. 22 mil. a Lav. cont. 17 mil. 3.

2. La Discesa dello Spirito Santo. Di Rubens. Colla data 1637.

Alt. cent. 57 mil. 6. Lar. cent. 45 mil. —

3. Cristo morto e S. Francesco. Colla data 1638.

Alt. cent. 46 mil. 3. Lar. cent. 37 mil. 6.

Ambidue le stampe descritte alli numeri 2 e 3 sono dietro Rubens e le prove bellissime.

4. Tomasi colla testa di Cirio. Colla data 1638. Capo d'opera. Veggasi Bertsch e Longhi.

Alt. cent. 38 mil. 3. Lar. cent. 28 mil. 3.

5. La strage degl'innocenti. In fogli due. Stampa eccellente. Perna Capitale. Colla data 1643.

Alt. cent. 53 mil. 6. Lar. cent. 40 mil. 3.

Ambidue le stampe descritte alli numeri 4 e 5 sono rare.

6. S. Rocco e gli Appostati. Prova brillante e bella.

Alt. cent. 52 mil. 7. Lar. cent. 36 mil. 7.

7. S. Rocco e gli Appostati. Controcopia. Prova bellissima.

Alt. cent. 53 mil. 1. Lar. cent. 35 mil. 3.

Ambidue le stampe descritte alli numeri 4 e 5 sono capi d'opera, e portano la data 1645. Veggasi Longhi.

Tutte le stampe descritte alli numeri 2, 3, 4, 5, 6 e 7, sono dietro Rubens.

8. Il Ra, che bere. Di Jordaens. Prova brillante.

Alt. cent. 38 mil. 3. Lar. cent. 28 mil. 2.

Tutte le stampe descritte alli numeri 6, 7 e 8, sono rarissime.

Sopra tutte le stampe descritte alli numeri 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, veggasi Basse.

LXXXIII.

David Guatier, nato a Parigi nel 1600 — Morto . . .

Discepolo di . . .

Parlò circa il 1650.

Studiò la maniera migliore de' maestri di lui contemporanei. Seppe anzi bene copiare Villamans, e riuscì con sommo merito nel disegno di Champagne.

1. L'uomo delle Ghiacciele conia delle Lumache.
Di Callot. Copia. Stampa rara. Veggasi Basan.

Alt. cent. 22 mil. 2. Larg. cent. 18 mil. —

LXXVIV.

*Rembrandt Van Rens Pieter, nato a breve distanza da
Leida nel 1606 — Morto ad Amsterdam nel 1682
vivente nel 1674 — Discepolo di Schooten, di
Lastman Pietro, di Pieter Giovanni, e di Zeysser-
burg.*

Parlò circa il 1660.

Indarno si cercherebbe nelle sue composizioni la nobiltà e la proprietà, mentre vi si presenta piuttosto in esse l'intelligenza della maniera grande, ed il fuoco di un genio, nel quale però non innalza mai giammai al sublime ideale. Egli si aprì un alto intanto fra balze e dirupi, che alla metà profusa più direttamente il cordone.

Sembra che siasi approssimato al bello più a caso di quello che per sua scelta, amando ognor il

gentilezza ed il singolare nella natura, che segue a passo a passo con sua fedeltà, occupato esclusivamente nella studia delle trasparenze, e nell'arpiemere coll'acqua forte il tenue pittoreesco del colore, i contorni e la rotondità dei corpi, nel far brillare il colore del vigoroso contrasto del chiaroscuro, e agnosc discendendo dall'alto la luce con una sorprendente armonia.

Talmente forti sono i chiari e i scuri a suo luogo, che sembra aver egli scoperta e non già studiata l'arte, e costringe ammirare la mano, la quale sape infondere tanto spirito e tanta ardore nelle opere. La verità, l'espressione, la novità, la forza e l'armonia del chiaroscuro, prodotte dalla qualità degli aggruppamenti a ciò disposti, e la corrispondenza delle diverse attitudini colle diverse massic strutture, il rendono unico.

Le sue incisioni sono segni d'acqua forte variati, ineguali, tremolanti, interrotti, confusi, affastellati, e lasciati per ogni verso quasi a dispetto, e si accorge in più luoghi la punta male aguzzata dimostrarli alla mano, e in altre la mano schivare a sua voglia colle punta in singolar modo.

Non senza cerce nel disegno delle espressioni delle figure, e per nulla costringente il costume e la storia, lavorando con diligenza soltanto alcune parti e sparse volte li soli accessori; egualmente nullameno confinare che nessuno scappi meglio di lui incitare il pennello a incrociamenti ombre così leggeri e piene di gusto, e nel complesso far emergere a colpi staccati e per così dire irregolari un massiccio ardore, e una certa confusione prodigiosa perfettissima nel suo effetto, e per cui divenne unico nel suo genere. Il lume da esso usato è sempre alto, riflessivo e accidentale, affinché le ombre avendo più forti e le punte delicate più raccolte, gli oggetti comparissero più varj, più riflessi, e più espressivi. La natura fu da lui copiata continuamente senza alcun pensiero al bello e senza scelta. La sua disapperia è

al solito stravagante nell'invenzione. Non mai studiò la storia, e il costume dei soggetti da esso tratti. Il villico Olandese fu il suo modello in luogo dell'Appollo di Belvedere, e la graciosa erosa della taverna in luogo della Venere de' Medici.

Al babiloo preferiva la panto, di cui faceva uso più libero e più originale. E difficile il comprendere la maniera sua nell'adoperare quell'ordigno, onde combinarne gli effetti con quelli visi ed arditi dell'acqua forte. Piacciono la novità e l'originalità tutta sua, nonché il misterioso artificio. Rembrandt è il primo e l'ultimo nel suo genere chiamato a taglio libero, il quale è suscettivo delle più ardite ed animate rappresentazioni, e a cui prestasi vigorosa il chiaroscuro.

Sembra che abbia spezzata ogni regola, mentre con tale apparenza di disordine trovò sempre il modo di dare alle sue stampe le più grasse e un aspetto sconzonamente armonico e con Solry peccò con tanta ragione esclamare che Rembrandt è il Schalk-speer dell'arte.

Nella Collezione Manfredini data al Seminario Patriarcale di Venezia esiste di questo autore un quadro stupendo, che offre la Modestia posante. Veggasi la mia *Memoria storico-critica sulla Pittura* (811).

Il detto monsignor canonico prof. ab. Mascheri, meritisimo di quello stabilimento, e amicissimo del defunto marchese Manfredini, fu quello che inducendo nel cuor del testatore ottense (si può dire per ispeziale testimonianza di affetto) la legato pel Seminario la collezione dei Quadri, di cui è ora imminente a pubblicare colle stampe una erudita, e interessante descrizione, che gli amatori delle belle arti attendono con giusta impazienza. Veggasi il mio discorso concesso alla memoria di Federico Manfredini. Venezia (830).

1. Gli Ebrei nella Sinagoga. Colla data 1648. Esemplari due. Veggasi *Nader*.

96

Alt. cent. 7 mil. — Long. cent. 12 mil. 8.

2. La Resurrezione di Lazzaro nel segno dopo la lettera F. e coll'anno nella Bareta. Quarta prova. Originale.

Alt. cent. 36 mil. 3. Long. cent. 25 mil. 5.

Delle due stampe descritte all' numeri 1 e 2 sono belle le prove.

3. Ecco homo. Colla data 1636. La più grand' opera di questo manito. Col nome e colla data, che dovrebbe dire 1655, e colla balaustrata. Seconda prova, bella e brillante.

Alt. cent. 54 mil. 3. Long. cent. 44 mil. 7.

Di ambedue le stampe descritte all' numeri 2 e 3. Veggasi Longhi.

4. Il Tronco della Vergine. Colla uedra poco smangiata. Colla data 1639. Prima prova bellissima.

Alt. cent. 39 mil. 3. Long. cent. 31 mil. 2.

5. La grande deposizione della Croce. Colla data 1633. Stampa unica per la sua bellezza, e seconda prova. La più estimata opera di quest' Autore. Fatto capitale. Veggasi Longhi.

Alt. cent. 51 mil. 8. Long. cent. 40 mil. 4.

Di tutte le stampe descritte all' numeri 3, 4, 5. Veggasi Basso.

6. Il piccolo ritratto di Copernicoll. Stampa rara. Questo ritratto non è, che la testa del gran Copernicoll, colla la terza prova di quest'ultimo, di cui fu tagliato il nome. Veggasi Haber.

Alt. cent. 14 mil. 2. Long. cent. 12 mil. 2.

Di tutte le stampe descritte all' numeri 2, 3, 4, 5, 6. Veggasi Bartsch.

7. Il ritratto del Bergomastro Six. Stampa rarissima. Prova bellissima. Colla ligia sopra la sinistra. Colla pietra sotto il braccio. Prima prova. Colla data 1649. Veggasi Basso.

Alt. cent. 23 mil. 9. Long. cent. 19 mil. 2.

8. Il gran ritratto di Copernicoll. Col fondo negro. Colla ombra. Seconda prova. Veggasi Haber.

Alt. cent. 33 mil. 7. Lung. cent. 28 mil. 7.

9. La carta di cento Garini, ossia la guarigione de' malati. Pressa brillante. Senza la caverna. Scandapress. Veggasi *Bauer*.

Alt. cent. 27 mil. 9. Lung. cent. 39 mil. 5.

Di tutte le stampe descritte alli numeri 5, 6, 7, 8 e 9 veggasi *Longhi*.

Di tutte le stampe descritte alli numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 veggasi *Barnack*.

10. La Carta di cento fiorini, ossia la guarigione de' malati. Pressa brillante. Ritoccata da Ballo. Impressa sopra un raso bianco di seta. Veggasi *Reincke*.

Alt. cent. 27 mil. 8. Lung. cent. 39 mil. 5.

Tutte le stampe descritte alli numeri 7, 8, 9, 10 sono rarissime.

LXXXV.

Sennatore Jona, nato a Lodi nel 1803 — Morto

... Diapode di Sostmann Pietro.

Fiat circa 2 1/2

Gli amatori delle belle stampe ammirano la finezza de' suoi lavori, nei quali è stata riservata ai più astuti Censori la facoltà di marcare talvolta qualche durezza, e alquanto aspro nei contorni. Ma tali accuse sono facilmente dimenticate, qualora considerare si voglia la fermezza del suo tocco, la purezza ed espressione delle tinte, ed il calore che regna in ogni opera di lui. La vivacità del suo genio non gli permette di fare grande uso del bulino; ma a questo si supplì l'agile mano colla punta, che fece nominare meraviglia, mentre l'acqua forte riuscì in ogni parte soddisfacente al gusto ed allo spirito.

Se anche in tutte le parti non harvi di morbida,

28

l'incenso, la potenza e l'armonia del bulino, vi è per altro un certo fuoco, una verità ed una espressione, che nulla lasciano da desiderare. Rimer difficile di ritrovarne una bella prova.

Il suo nome infatti sarà sempre con gloria ricordato dalla posterità per aver egli riunito il tocco vigoroso di Rubens al bello e naturale di Vandyck, ed allo spirito e calore di Rembrandt, formando in tal guisa colla fedelissima imitazione dell'originale un pittorello, brillante e lusinghiero complesso. Prima di terminare i suoi ritratti col bulino avanzò anzi il lavoro sull'acqua forte, e riuscì superiormente in tal genere di lavoro.

1. Il ritratto di Swalesen. Di Rembrandt. Veggasi *Huber*.

Alt. cent. 20 mil. 3. Larg. cent. 25 mil. 5.

2. Il ritratto di Urybeer. Di Mierovelt. Colla data 1643.

Alt. cent. 20 mil. 5. Larg. cent. 24 mil. 7.

Ambedue queste stampe descritte alli numeri 1 e 2 sono distinte.

3. I Borgomastri di Olanda, che deliberano sul ricevimento di Maria dei Medici. Di Keyser. Prova bellissima.

Alt. cent. 28 mil. 9. Larg. cent. 37 mil. 4.

4. La caduta de' Repubb. Di Rubens. Prova brillante e bella. In fogli due. Colla data 1642.

Alt. cent. 64 mil. — Larg. cent. 54 mil. —

Di ambedue queste stampe descritte alli numeri 3 e 4 veggasi *Buon e Borick*.

5. I Saceri e le Tigri. Di Vandae. Prova bellissima. Veggasi *Huber*.

Alt. cent. 62 mil. 7. Larg. cent. 52 mil. 8.

6. La caccia del Leone. Di Rubens. Prova bella.

Alt. cent. 44 mil. 4. Larg. cent. 57 mil. 6.

7. La Pace di Münster, ossia i ritratti de' Plenipotenziarj nella pace di Breda. Di Tenburg. Prova bella. Colla data 1648. Veggasi *Barrach*.

Alt. cent. 33 mil. 7. Larg. cent. 59 mil. 8.

De ambobus le stampe descritte alli numeri 6 e 7 veggasi *Raum.*

Tutte le stampe indicate a' numeri 3, 4, 5, 6 e 7 sono ritoccate.

LXXXVI.

Louis Capuron genit. *Lacroz*, nato in *Amoy* nel 1600 — Morto nel . . . — Discepolo di *Soumman Pietro*.

Fior circa il 1633.

Indicare a punto, e non molto discorde nel lavoro a quello del suo maestro, e di *Seydenhoff*. La correzione suppe esprimenza con diligentissima puntigliatura. Talvolta fece con fortunato successo tale uso di linee, che approssimandosi al carattere di *Rembrandt*.

1. La Resurrezione di Lazzaro. Di *Lyonne*. Copia eccellente. Veggasi *Haber*.

Alt. cent. 34 mil. 9. Larg. cent. 31 mil. 4.

2. Il riposo di Diana dalla caccia. Di *Fabens*. Prova bella. Veggasi *Raum*.

Alt. cent. 34 mil. 2. Larg. cent. 39 mil. 3.

Ambodue le stampe descritte alli numeri 1 e 2 sono rare.

LXXXVII.

VINCENZO CAVALLI, nato ad Arles nel 1694 — Mor-
to nel 1750 — Discepolo di Pietro Soulmann.

Fini come il stile.

Superò malto il suo maestro, e non è possibi-
le dipingere meglio di quello, ch'ei fece, coll'ago e
col bulino. Ambedue questi strumenti sono da lui im-
piegati a vicenda con meravigliosa purezza, franchezza
e leggerezza. Eccellente nel disegno, trasse profitto
dalla opposizione del ruvido dell'acqua forte
col lucido del bulino, applicando tutto con intelli-
genza, spinto e ardore. Le linee sono senza parità
di esempio così scelte e perfette, che in ogni cosa
è pittoresco, e nulla di più morbida e di delicato po-
trebbesi ammirare. Nella este seppe esprimere l'età
dell'individuo rappresentato, e gli accessori hanno
il caratteristico della volta. Egli conosce assai bene
il disegno ed il chiaro-scuro, ed espone ottimamen-
te la trasparenza ed il valore delle tinte. Il suo tra-
vato mostra più la piagherolezza del pennello, che la
durezza del bulino. Il suo tocco è facile, largo, vi-
vace, ardito e rispondente oltre ogni credere di ge-
nio e di brío. Ne' soggetti di composizione s'atten-
ne preferibilmente al gusto fiorentino e con felice
eccezione. Non riaci gran fatto nel pecti di storia
d'italiani pittori, e nello esprimere le tinte è inferiore
a Voetsermann, Balisvert e Poussin: ma ad ogni
di ciò le sue opere attestano una grande maestria
pittorica, genio e agulito gusto col quale adoperò il
bulino, usando il suo stile d'intaglio originale, e
con tratteggio sfilato e fermo, il quale si lega stu-
pendamente colla libertà pittoresca dell'acqua forte.

1. La Tronca Oladeca. Di Ostade.

Alt. cent. 43 mil. — Larg. cent. 34 mil. 5.

2. Il ritratto di Coppenol, con la Scrittura Seconda prova. Colla data 1688. Veggasi Barock.

Alt. cent. 28 mil. — Larg. cent. 22 mil. 2.

De' archetipi le stampe descritte alli numeri 1 e 2 veggasi Barock.

3. Un buffone, e un rigarzo che rideva.

Alt. cent. 23 mil. 4. Larg. cent. 28 mil. 4.

4. Un uomo e una donna in una Taverna. Di Ostade. Veggasi Huber.

Alt. cent. 25 mil. 4. Larg. cent. 21 mil. 7.

Le stampe descritte ai numeri 1, 2, 3, e 4, sono considerate per distinte.

5. La Regina degli Angioli. Di Rubens. Seconda prova.

Alt. cent. 61 mil. 2. Larg. cent. 45 mil. 8.

Il Giudizio universale. Di Rubens. In fogli due. Coll' indirizzo a Scutemans.

Alt. cent. 62 mil. 3. Larg. cent. 47 mil. 4.

Ambidue le prove delle stampe descritte alli numeri 5 e 6 sono belle.

7. Il venditore del Tossico pe' uccelli. Colla data 1663. Colla lettera, e coll' indirizzo. Seconda prova.

Alt. cent. 36 mil. — Larg. cent. 32 mil. 1.

La Notizia. Di Bassano. Dal Gabinetto di Reynot.

Alt. cent. 23 mil. 3. Larg. cent. 36 mil. 4.

Ambidue le prove delle stampe descritte alli numeri 7 e 8 sono bellissime.

9. La Frittolaia, Prova prima. Veggasi Longhi.

Alt. cent. 43 mil. 2. Larg. cent. 34 mil. 7.

10. La Zingara, con la Donna, bruna l'igliarino e Clemente d' Jongh. Seconda prova. Veggasi Barock.

Alt. cent. 36 mil. 3. Larg. cent. 35 mil. —

Ambidue le prove delle stampe descritte ai numeri 9 e 10 sono assai belle.

11. S. Francesco che riceve il Bambino Gesù Di Rubens. Avanti l'indirizzo a De Wit.

12.

Alt. cent. $4\frac{1}{2}$ mil. 8. Larg. cent. 13 mil. 2.

Tutte le stampe descritte alli numeri 9, 10 e 11 sono avanti l'indirizzio.

12. Un busto di donna. Di Parmigianino.

Alt. cent. 36 mil. 5. Larg. cent. 26 mil. 8.

13. L'Ascensione di Cristo. Di Paolo Veronese.

Alt. cent. 42 mil. 3. Larg. cent. 30 mil. 8.

14. Cristo morto. Di Tintoretto.

Alt. cent. 39 mil. 3. Larg. cent. 28 mil. 3.

15. Sussana sorpresa nel bagno. Di Guido.

Alt. cent. 29 mil. 1. Larg. cent. 37 mil. 4.

16. La Sacra Famiglia con molte figure, e Tobia.

Alt. cent. 28 mil. — Larg. cent. 39 mil. 8.

Di tutte le stampe descritte alli numeri 12, 13, 14, 15, 16 sono le prove avanti le lettere, bellissime e del Gabinetto di Baynes.

17. Il Gallo. Veggasi Baruch.

Alt. cent. 13 mil. 6. Larg. cent. 28 mil. 2.

18. Achille riconosciuto da Ulisse alla corte di Licomede. Di Rubens. Prova bella e brillante.

Alt. cent. 54 mil. 4. Larg. cent. 44 mil. 9.

Ambedue le stampe descritte alli numeri 17, 18 sono rare.

19. Il ritratto di Desnysson Winsas, ossia l'uomo colle pistole, o per meglio dire colle carabine. La più cara di questo Autore. Prova superba. Colla data 1660. I due versi furono tagliati al disotto.

Alt. cent. 31 mil. 4. Larg. cent. 28 mil. 2.

20. Il suonatore di Violino. Di Ostade. Per la troppa dilatazione riuscì difficilissima l'impressione.

Alt. cent. 35 mil. 2. Larg. cent. 30 mil. 6.

Di ambedue le stampe descritte alli numeri 19 e 20 veggasi Baruch e Longhi.

21. Il ritratto di Scriveria. Di Scutena. Colla data 1669.

Alt. cent. 39 mil. 6. Larg. cent. 28 mil. 4.

22. Il ritratto di Gellia Buona. Colla parola Amet: avanti la data. Veggasi Longhi.

Alt. cent. 34 mil. 6. Larg. cent. 28 mil. 5.

Di ambedue le stampe descritte s'annovera 21 e 22 sono le prove le prime.

23. Il ritratto di Guglielmo Ryck. Coll' incisione Don Wel Eernout e Corn. Vlascher. Colla data 1655. Tema prova.

Alt. cent. 31 mil. 6. Larg. cent. 27 mil. 3.

Di ambedue le stampe descritte ai numeri 23 e 23 veggasi *Ritick*.

Le prove delle stampe descritte agli numeri 20, 21, 22 e 23 hanno particolare bellezza.

Tutte le stampe descritte agli numeri 19, 20, 21, 22 e 23 sono rarissime.

Sulle stampe descritte agli numeri 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23, veggasi *Rariss.*

LXXXVIII.

Don Faasmanse, nato a Dordrecht nel 1610 — Mor.

te . . . nel 1681 — Discipolo di Rembrandt.

Fiel vive il 1681.

Le stampe di cui hanno il carattere di quelle del suo maestro, e sono stimate eguali alle medesime. Non avendo la vivacità e prontezza de' suoi talenti, è più moderato e regolare nella condotta dell'ago, senza cedergli il merito nel rimanente, e in particolar modo nella verità dell'espressione, e nella felice distribuzione del chiaro-scuro.

1. Il sepolcro di Abramo. Stampa bellissima, e prova eccellente. Veggasi *Rariss.*

Alt. cent. 40 mil. 2. Larg. cent. 31 mil. 6.

LXXXIX.

LUIGI VAN GELDEREN GERRARD, nato in Delft nel 1668

Morto nel . . . Discepolo di Rembrandt.

Fuori d'ora il stile.

Conosciute pel' eccessiva e monotona espressione del colorito, che al solito è troppo in opposizione al chiaro, nulla di nobile offre nelle figure, e spesso volte manca al disegno la correzione. Nelle teste per altro hanno un carattere grande, e nei muscoli appaiono la rotondità.

Superiormente ad ogni lode riuscì nelle copie cal-
l'imitare perfettamente il suo maestro.

Benchè non sieno sue le linee da lui tirate, che ha altronde sommo merito nell'impiego energico dell'acqua forte, e nell'abilità e diligenza, con cui fece uso del bulino; il perchè si poteva quasi rimproverare la soverchia puerizia che toglie il pittoresco diletto di un Rembrandt e di un Livens.

1. Un Filosofo, che legge presso una candela. Col-
la data 1634.

Alt. cent. 23 mil. 3. Larg. cent. 19 mil. 7.

2. Lot colle figlie. Di Rembrandt.

Alt. cent. 27 mil. 3. Larg. cent. 22 mil. 2.

Di ambidue veggasi *Rezon*.

3. Un giovane, che fuma tabacco e una giovinetta.

Alt. cent. 23 mil. 3. Larg. cent. 19 mil. 7.

Tutte tre le stampe descritte all' numeri 1, 2 e 3 sono distinte.

4. La Susanna scoperta.

Alt. cent. 38 mil. 4. Larg. cent. 41 mil. 4.

5. Giacobbe tormentato dalla moglie. Prova bellis-
sima.

Alt. cent. 46 mil. 6. Larg. cent. 37 mil. 7.

Ambedue le stampe descritte alli numeri 4 e 5 sono dietro Litani, e le prove brillanti.

6. S. Carolano nella caverna. Capo d'opera brillante di un effetto mirabile.

Alt. cent. 34 mil. 6. Larg. cent. 16 mil. 4.

7. Il battesimo dell'Eunuco della regina Candace. Stampa rara.

Alt. cent. 59 mil. 1. Larg. cent. 49 mil. 1.

Ambedue le stampe descritte alli numeri 6 e 7 sono dietro Rembrandt colla data 1681. Veggasi Bussi.

XC.

Rembrandt Nicola, nato in Amsterdam nel 1630 — Morto Discipolo di Pomato Paolo.

Parl circa il stile.

Aprima lo stile del suo maestro con un belino purissimo, lasciando però desiderare una maggiore certezza nel nudo.

1. Cristo portato al Sepolcro. Di Rubens. Prova bella e stampa rara. Veggasi Bussi.

Alt. cent. 16 mil. 8. Larg. cent. 19 mil. 1.

XCI.

Lepsius Nicola, nato a Leus nel 1630 — Morto Discipolo di Pomato Paolo.

Parl circa il stile.

A tal grado fu abile nell'arte, che divenne rivale del proprio maestro, ma però non giunse nel com-

pieno delle sue opere il grande effetto delle stampe di Fuscio. Dilettata e variata nel taglio, eccellente nel disegno e nel chiaro-scuro, rappresentò il carattere dell'originale ognor con distinta perfezione.

1. Il concerto di s. Cecilia. Stampa distinta.

Alt. cent. 29 mil. 3. Larg. cent. 36 mil. 7.

2. I Giocatori. Pieno capitale.

Alt. cent. 34 mil. 5. Larg. cent. 48 mil. 3.

Anche le stampe descritte alli numeri 1 e 2 sono dietro G. Seghera.

3. Giove e Mercurio in casa di Basilio e Filomene. Di Jordana. Anteriori all'incisione a A. Mollat. Prima prova.

Alt. cent. 46 mil. 1. Larg. cent. 55 mil. 5.

Di tutte tre le stampe descritte alli numeri 1, 2, e 3 veggasi Basan.

XCL.

POILLY Francesco, nato ad Abbeville nel 1692 — Mor-
to a Parigi nel 1693 — Discepolo di Blouart
Corneille, e di Duret Pietro.

Vissì circa il 1660.

Eccellente in ogni parte e agli pari nel valore del disegno, come nell'intaglio. A riserva dell'unico ritratto di Barroccio sono tutte le sue stampe levate col solo bulino, e non rappresentano giammai oggetti contrari alla buona morale. Ricercatissime sono le opere di lei per la precisione, e purezza, pel morbido, brillante, facile e spedito suo bulino, come vengono tenute in alto pregio per aver il Poilly, sapete imitare gli originali del lato nobile, in eleganza, e nello spirito.

Con una mirabile pazienza adoperò le linee incrociolate, e diede loro una tale spaziosità, che producessero un effetto felicissimo. I suoi tratteggi, generalmente dello stesso grasso e della stessa larghezza danno alle stampe un aspetto monotono e sempre dello stesso stile, il quale però trovasi compensato dalla purezza delle forme e dalla coerenza della esecuzione.

Quantunque sia segnato di Cornelio Mazzoni pare il suo tratteggio riesce un po' più largo, e quasi sempre ha egli incrociato ad angolo retto il secondo taglio col primo, il qual metodo fu in seguito giustamente riprovato. Egli non incisè le ante locali. Nessuna sua opera è veramente squisita, ma quasi tutte si rendono ammirabili per la bella e facile disposizione di taglio, per economia d'artificio, per ammirabile correzione e garbo delle forme, e per essere i suoi lavori in certo modo d'un solo getto, talchè se manca della più fine bellezza è anche scevro da gravi difetti.

1. La Fuga in Egitto coll' Angelo, che sparge rose.

Alt. cent. 40 mil. 4. Larg. cent. 31 mil. 3.

2. La Nascita di Cristo. Seconda prova cogli Angeli. Veggasi *Bartsch e Leugni*.

Alt. cent. 40 mil. — Larg. cent. 40 mil. 2.

Ambidue le stampe descritte agli numeri 1 e 2 sono dietro Guido. Veggasi *Roma*.

3. La visita di s. Elisabetta. Di Le Brun. Veggasi *Ruber*.

Alt. cent. 40 mil. — Larg. cent. 33 mil. 7.

Tutte e tre le stampe descritte agli numeri 1, 2, 3 sono distinte.

XIII.

Portrait Niccolò, nato ad Aberdeen nel 1841 — Morto nel 1891 — Disegnato da suo fratello Francesco.

Faci cosa d' arte.

Dicevasi celebre pe' suoi bellissimi ritratti. Nell' intaglio perfezionato, e nel disegno ancora meno, ma non giunse alla perfezione di suo fratello nella forma e nell'armonia, e di Giuliana Stella nell'armonia.

1. La Vergine del Silenzio. Di La Brua. Prova bella ed eccellente. Veggasi Basso.

Alt. cent. 44. mil. 8. Larg. cent. 42 mil. 1.

XIV.

Vas Diers Cornelis il cavaliere, nato in America nel 1841 — Morto . . . Disegnato da Vischer Cornelio.

Faci cosa d' arte.

Celebri sono li suoi ritratti per la purezza e pel gusto, con cui furono lavorati dall' eccellente suo fratello, e meritandosi di essere da taluni creduti ora opere della stessa Vischer, ora di Blomart.

1. Il ritratto di Giuseppina.

Alt. cent. 37 mil. 8. Larg. cent. 27 mil. 8.

2. Il ritratto di Sebastiano del Piombo.

Alt. cent. 37 mil. 8. Larg. cent. 27 mil. 9.

Ambedue le stampe descritte alli numeri 1 e 2 sono dietro Trilassa. Assenti la lettera. Veggasi Basso.

XCV.

*PIRE NORDI, nato in Anversa nel 1633 — Morì
a Parigi nel 1676 — Discepolo di Pieter Jacob.*

Forse circa il 1660.

Avendo preso per modello le stampe di Polhy divenne molto più vigoroso, maschio ed espressivo. Con tagli più nodriti, e con andamento più largo si distinse incidendo a solo bulino il ritratto e la storia. Intagliò meglio quello, che questa. Nei ritratti scoprì grande franchezza, molta verità, e ardita e preziosa conservazione delle tante locali, aprendo così la strada ad un Nanteuil, ad un Masson, ed un Edelinck.

Quantunque non dimostrasi distinto nella stile di Raffaele, pure si nota nelle sue stampe una sagge conservazione delle grandi masse di chiaro-scuro, la dilucidazione d'arteficio incognito, la patetica espressione, l'intelligenza e la grandiosità di forme, nonché il vigore di tinte, ed egli impiegò il bulinismo suo bello e così maestrevolmente e con tanta diligenza, che il carattere del pennello di Sansio non può essere con più perfezione imitato.

Per la purezza del taglio, nella delicatezza dei contorni, nel rigore e agguerrimento dell'effetto, nel disegno e nel corrispondente sentimento del colorito, che vi domina in ogni parte, gli amatori sono incerti nel decidere sulla preferenza tra Pilon ed Edelinck.

1. Cristo morto tra gli Angeli piangenti. Di Gericcio. Colla data 1668. Veggasi *Bacon* e *Longhi*.

Alt. cent. 36 mil. 8. Larg. cent. 45 mil. 4.

2. L'Annunziata. Di Champagne. Veggasi *Biber*

Alt. cent. 69 mil. 8. Larg. cent. 50 mil. 3.

(40

Antibes: le stampe descritte agli numeri 1 e 2 sono distinte.

XCVI.

Narcisse Restoro, nato a Reims nel 1660 — Morto nel 1738 — Pittore di Reims e N^o colà.

Fuò dove il sty.

Abilissimo intagliatore ed ottimo nei ritratti, questi però sono sempre senza breccia e mani. Egli è il primo, che con pennelli oblungi ed una luce esaltata seppe esprimere a nuova tinta la careggiata di una leggerezza e naturalità insuperabile e che seppe altresì pel lavoro morbido e pel granaio colorito, dare il caratteristico alle diverse stoffe ed a' capelli, ed il pittore alle drapperie.

Longhi sostiene, che il difetto suo proprio consista nella forma degli occhi, ch'egli ha sempre alquanto rotondiati. Lavorati pel rischiarimento della palpebra inferiore, forse nell'intento non bene conseguito d'indicare il naturale sorriso, danno invece un non so che di adolimento a' medesimi disgustoso e monotono a chi osserva la collezione de' suoi ritratti, che sembrano tutti appartenere ad una stessa famiglia.

La vecchia enciclopedia nel ritratto di Luigi XIV. osserva in quella faccia ravvivarsi persino il sanguigno della gola e della labbra.

L'artificio più generalmente praticato da Nanteuil fu quello dei poveri codati nelle morte tinte delle carnagioni, usate cadere nella stento di una calcolata regolarità.

Quantunque le sue capigliature siano a parruc di

Huber, assai vantato per la leggerezza, trova tuttavia Longhi essere queste stampe se, in generale pesanti e ben lontane dal gusto e dalla verità di quelle di Edelinck e de Devret figlio, a cui aggiungesi, che per la straordinaria affluenza di commissioni si scrisse ben sovente dell'opera altrui nella calligrafia.

1. Il dottore col vaso. Stampa distinta.

Alt. cent. 34 mil. 1. Larg. cent. 25 mil. 5.

2. Il ritratto di Luigi XIV. di Francia in busto e coriata. Colla data 1685. Con quattro pighi. Prima prova. Veggasi Barock e Longhi.

Alt. cent. 49 mil. 5. Larg. cent. 42 mil. 2.

3. Il ritratto del primo presidente di Lamoignon. Colla data 1676.

Alt. cent. 50 mil. 7. Larg. cent. 42 mil. 6.

4. Il ritratto di Colbert.

Alt. cent. 47 mil. 1. Larg. cent. 39 mil. —

Di tutte tre le stampe descritte s'acqueri 2, 3 e 4 le prove sono brillanti.

5. Il ritratto del gran Condé ossia Luigi di Bourbon principe di Condé. Colla data 1682.

Alt. cent. 38 mil. 2. Larg. cent. 26 mil. 9.

6. Il ritratto di Torcy. Di Champagnon.

Alt. cent. 37 mil. 8. Larg. cent. 28 mil. 2.

Di ambedue le stampe descritte all' numeri 5 e 6 bellissime sono le prove.

Per tutte le stampe descritte all' numeri 1, 3, 4, 5 e 6 veggasi Barock.

XCVII.

*Pierre Simon, nato a Parigi nel 1631 — Morto
nel 1721 — Discipolo di
Parl. cres. il 1670.*

Studiò la maniera di Peilley, e lo ha imitato, ma con troppo l'effetto dell'ago, per cui le sue stampe hanno una certa durezza, priva di armonia pittorica, la quale però viene da taluno qualificata per piacevole breccia nel taglio. Egli levò sìensi troppo dominare l'acqua forte, il che rende le sue prove di aspetto alquanto ruscio; motivo per cui non riuscì nel scavi e arcaziolo del Carreggia. Le sue opere sono al solito in forma grandissima, e a quei tempi otteneva una certa celebrità.

1. Un concerto Di Dogenichino. Stampa distinta. Veggasi *Basen*.

Alt. cent. 72 mil. 3. Larg. cent. 42 mil. —

XCVIII.

*Storcello Anasco, nato ad Amsterdam nel 1634 —
Morto — Discipolo di Vischer Cornelio.
Parl. cres. il 1670.*

Brilla nelle opere sue la diligenza, e nell'imitare diverse maniere dimostra vera abilità ed eccellenza nel bulino, non meno però distinto colla punta secca, coll'acqua forte, ed a negrofano.

1. Il ritratto di Mirabeau. Di Vandyck. Stampa distinta.

Alt. cent. 25 mil. 6. Larg. cent. 18 mil. 9.

2. Il ritratto dell' Ammiraglio Kartenauer. Di Vander Helst.

Alt. cent. 56 mil. — Larg. cent. 42 mil. —

3. Il pastore, che nutre il Fanciotto. Di Flisch.

Alt. cent. 28 mil. 9. Larg. cent. 34 mil. 6.

Di tutte tre le stampe descritte alli numeri 1, 2, e 3 veggasi *Prima*.

4. Il ritratto dell' Ammiraglio Tierck di Hides de Fries. Di Feckhout. Veggasi *Prima*.

Alt. cent. 37 mil. 3. Larg. cent. 37 mil. 1.

Delle stampe descritte a' numeri 1, 2 e 4 bellissime sono le prove.

XCIX.

Vincenzo Lombardi, nato ad Amsterdam nel 1634 —

Morto verso il 1700 — Discepolo di . . .

Finì circa il 1672.

Ha visitato l'Italia, ed ebbe grida di valeroso e diligente imitator delle opere di Pietro di Cortona, da lui superate con maestrevole bulso e non poco gusto.

1. Un ragazzo con un gatto. Stampa distinta.

Alt. cent. 29 mil. — Larg. cent. 23 mil. —

*Museo Anatomico, nato a Thoury presso Orleans nel
1636 — Morì a Parigi nel 1700 — Discepolo
di . . .*

Forse circa il 1650.

Segui la maniera di Santucci Roberto. Immortale nell'arte, ebbe un bulino fermo e piacevolissimo, con cui fece conoscere il carattere del colorito dell'originale. Maillon fa uso di quelli, che più agguerrono e più hanno tolta al progresso dell'arte. Egli applicò le linee come se si trattasse d' applicare il pennello, e secondo la posizione dei muscoli e de' capelli finissimi e l'ordine delle pieghe e la proprietà dello stoffa. Ogni oggetto è da lui rappresentato colla più grande verità, essendo impossibile ricalcare l'arte a maggior perfezione. Tuttavia Loughi pretende, che nelle stampe più celebri di Maillon s'ivi trovi il bello e il sorprendente; ma però frammisto al brutto ed al ributtante. Il suo stile è variato, e le sue stampe si distinguono pel taglio pieno di bianchezza. Le tinte pittoriche le fece spiccare con evidenza, incise col bulino i colpi di pennello, ed indicò la sovrabbondanza dell'umor cristallino, abbandonando ogni regolarità di tratteggio. Egli fu il primo che osò modificare secondo le varie tinte l'artificio del tratteggio incisivo, e maneggiare sul rame nudo il suo bulino con quella moderata libertà con cui Rembrandt fece uso della sua penna sulla vernice. Per gli incisi di piccola dimensione usò un metodo particolare, e ambiva di rappresentare talvolta dei capelli e peli staccati e la certa gola scolorimenti. Altre tinte peraltro egli condennò lo stesso bulino

alle più insidie e fatuose ingolarie e segretamente ai più difficili giri di taglio e spira, somigliando alla tele di ragno. Era assai ineguale per intaglio e disegno: ma piena di gusto e nato artista, esibisce al gusto e alla predisposizione non corrispondere costantemente la sua intelligenza. Molte sono le stampe nelle quali alcune parti vennero trattate magistralmente, altre puerilmente, in modo stentato e senza cognizione di forme e di proporzioni; nondimeno le sue opere spirano sempre vita, e sono bellissime, tenerissime di carnagione e lavorate coll'ultima compitessa. Nelle medesime brillano la forza, il coraggio dell'autore e l'armonia delle parti.

1. La Santa Famiglia. Di Mignard.

Alt. cent. 36 mil. 3. Larg. cent. 41 mil. 2.

2. Il ritratto del Visconte di Tournay. Prova medicea.

Alt. cent. 48 mil. 6. Larg. cent. 41 mil. 2.

Ambedue le stampe descritte agli numeri 1 e 2 portano la data 1689. Veggasi *Donna*.

3. Il ritratto del Presidente Novion. Colla data 1679. Veggasi *Haber*.

Alt. cent. 50 mil. 6. Larg. cent. 41 mil. 2.

Tutte le stampe descritte agli numeri 1, 2 e 3 sono distinte.

4. S. Girolamo. Colla data 1693. Avanti la lettera. Veggasi *Haber*.

Alt. cent. 23 mil. 7. Larg. cent. 19 mil. 3.

5. La Tentaglia ossia la Cena in Emmaus ovvero la Nappa, oppure le ritratti di Leone X., Carlo V., e Filippo II. Di Tiziano. Prova bella. Coll'occhio nuovo di Cristo non levanta.

Alt. cent. 41 mil. 2. Larg. cent. 58 mil. 6.

6. Il cadetto della perla, ossia il ritratto del con. di Harcourt. Di Mignard. Senza il numero 4. Prima prova, bellissima e prima del taglio scappato sopra la testa. Colla data 1687.

Alt. cent. 32 mil. 1. Larg. cent. 40 mil. 6.

Ambedue le stampe descritte alli numeri 5 e 6 sono capi d'opera, rarissima Vaghiara Buona, Bartolotti e Longhi.

CL.

Antonio Giaroso, nato a Liss nel 1640 — Morto a Parigi nel 1703 — Discepolo di Claudio nel padre.

Vivi circa il 1678.

Tanto fu celebre, che lo stesso Le Beau ebbe ad esultarlo per la bellezza del suo lavoro. Il nome di lui è splendorissimo fra i primi luminosi nella storia dell'arte, e le sue stampe formano il più stretto anello di congiunzione fra l'incisione e la pittura, poichè il tocco dell'acqua forte, che si domanda, ha tale impronta d'originalità, che si direbbe di mano del medesimo inventore e dipintore del soggetto, e la riduzione a bulino esibisce quanto di meglio far si potrebbe da qualsivoglia incisore. Era senza dubbio dispotissimo ad essere pittore, e pittore largo, grandioso e franco. Il suo disegno è corretto e di grand' effetto, e le sue stampe dimostrano piacevole forza, unita a rara fermezza e pittoresco gusto. La potenza del taglio e il bulino arroventato non risultano da una scrupolosa posizione delle linee, ma sono l'effetto di giudiziosa congiunzione della punta col bulino, e d'ineguale e leggerissima applicazione d'irregolari sì, ma bene distribuiti punti. I suoi contorni, che fortemente circoscritti, ora destramente sfumati e incerti producono quella concorde varietà e quella successa morbidezza, che sono proprie del dipinto, anzi del vero medesimo. Le sue estremità sono bene pronunciate, come animati i suoi volti: intendeva altamente il va-

lora della testa, la concezione dei lumi e delle ombre, la ripartizione delle masse, e l'armonia generale. Disegnatore corretto e franco, fu inoltre libero e facile incisore, e sebbene maneggiasse bastantemente il bulino, pare approfittò assai dell'acqua forte con esito felicissimo. Egli infatti lasciò nella disavolta sua maniera alla posterità il vero modello per incidere con elevato e franco genio pezzi di storia, e per dare ad ogni colore ed oggetto la qualità caratteristica, ed alla caricatura le degradazioni diverse. Il suo stile senza che abbia una linea fissa, che tanto spesso rivela mediocrità, e lungi da quel disordine e negligenza che la incapacità di far meglio vorrebbe talvolta prescrivere come risarcimento del sapere e del gusto, sembra invece aver fra le sue mani trattato il bulino in pennello assai più.

Quando Andron viene nel grembo da Cochlin contrapposto ad Edénak, ai Drevet, ed agli altri barbari, ed il suo lavoro è pittoresco, ma non grallato a somiglianza del Rembrandt, non vernicoloso come in Castiglione, non aspro come in Aquila, non duro come in Testa, non litroppizzato a guisa d'abozzo come in Guido, Simon da Pesaro e Sebastia Rosa. Benchè pittoresco e non calcolato è piuttosto abbastanza regolare, di quello che totalmente libero. L'acqua forte ne forma, è vero, la base principale; ma tanto protetta a bulino nelle parti illuminate, tanto ripassata a più riprese nelle ombre, che Longhi stesso non sapea dir se più l'uno, che l'altro vi abbia parte. Le sue opere furono estimate in modo da non lasciar cosa da aggiungere, o levare. Il suo stile, di storico genere e di ricca e agitata composizione, non è stato finora da nessuno superato e nessuno può stargli a fronte. Egli introduce con sapere irregolarità alcune corte linee più grosse verso la parte ombrosa, più sottili verso la illuminata, le quali producono un effetto sorprendente.

In mezzo a tanto merito non va anch'egli esente

da qualche periodo difetto, essendo le sue carni-
gravi talvolta nelle membra tutte ingombrato da una
massa di minuti punti rotondi, o quasi rotondi e cer-
cati fra di loro, dal che ne risulta una qual gra-
ritura alquanto pessa, che mal si collega coi gravi
tagli dell'ombra. Così pure non viene lodata da alcuni
la soverchia grossezza dei tagli da lui respiegati nel-
l'incidere i capelli delle sue figure, nè le piccole
macchie in mezzo a tutto splendore.

Ma a fronte di tutto ciò conviene confessare che
i Trionfi di Alessandro nella perdurano nello stile
di Carlo Le Brun, e acquistano anzi quell'ener-
gia di esecuzione, che il dipintore ne lasciò desidera-
re, e si può dire aver egli contribuito non poco ad
illustrare il secolo di Luigi XIV., che associò il suo
al gran nome di Le Brun, e che conserò fino ad
ora lo scettro dell'intaglio nel genere della storia
senza imitatori.

1. Elena che porta il suo padre Andron. Di Do-
menichino. Prova brillante.

Alt. cent. 34 mil. 6. Larg. cent. 15 mil. 3.

2. La distinta di Dario. Colla data 1674.

Alt. cent. 64 mil. 6. Larg. cent. 156 mil. 4.

3. La Fuga dei Persi. Colla data 1675.

Alt. cent. 64 mil. 3. Larg. cent. 136 mil. 7.

Sopra ambedue le stampe descritte alli numeri
2 e 3 leggesi la parola *Pistru*.

4. Alessandro prende Pietro tra i suoi amici. Colla
data 1678.

Alt. cent. 64 mil. 6. Larg. cent. 156 mil. 7.

Tutte le stampe descritte alli numeri 2, 3 e 4,
sono in fogli quattro.

5. L'ingresso di Alessandro in Babilonia. Colla
data 1675. Colla nuova Museum Britannicum. In fo-
gli due. Colla parola *Pistru*.

Alt. cent. 64 mil. 9. Larg. cent. 91 mil. 3.

Tutte le stampe descritte alli numeri 2, 3, 4 e 5
sono dietro Le Brun. Col nome di Gayton. Le prove

sono bellissime. Di tutte le stampe descritte agli numeri 1, 2, 3, 4 e 5, veggasi *Longhi*.

6. *La Morte di s. Francesco*. Di Andrea Caracci. Prova brillante e avanta la lettera.

Alt. cent. 50 mil. — Larg. cent. 35 mil. 2.

Di tutte le stampe descritte agli numeri 1, 2, 3, 4, 5 e 6, veggasi *Saunier*.

7. *La Battaglia di Costantino contro Massimiano*. In fogli tre.

Alt. cent. 65 mil. 7. Larg. cent. 163 mil. 1.

8. *Il Trionfo di Costantino*. In fogli quattro.

Alt. cent. 66 mil. 3. Larg. cent. 159 mil. 4.

Ambedue le stampe descritte agli numeri 7 e 8 sono dietro *Le Brun*. Colla data 1666. Le prove rimangono bellissime, freschissime e variissime. Veggasi *Morier*.

CH.

Sebast. Francisco, nato a Nancy nel 1613 — *Morte*

nel 1681 — Discepolo di Peillly, Francisco e di

Bronzini.

Fuori circa il 1680.

Nancy ha saputo ai suoi tempi valere il belino meglio di lui. In nulla cedette alla maniera di Bloemart e di Peillly e meritossi di essere anche preferito ai medesimi per l'abilità nel variare i suoi lavori. Ebbe dunque due maniere d'incidere nel dar perfezione alle stampe; l'una col controtaglio ad angolo retto nel genere del primo, l'altra di un solo ordine di taglio ed esempio del secondo, ma in modo alquanto diverso. Ora apparisce l'oppressissimo e con-

So

flamée, ora finissima, sciolta e soave. Egli non sa-
pe però indicare la fluida presenza del colore nella
parti illuminata, né la dolce trasparenza dei riflessi
di luce nelle ombre. Ma al tutto ha saputo infon-
dere una spirite tale, che l'ago difficilmente potrebbe
disputarglielo. I contorni di Sphère sono purissimi, ed
in ogni parte brilla la grazia unita ad un certo
condogliamento.

1. La Vergine lattante. Di Correggio. Annati la
drapporia. Annati l'indulgenza. Col solo nome e cognome
dell'Indulgent, del Bambino nudo, senza il labbro
inferiore e senza i piccoli alberi. Prima prova bellissi-
ma. Vergine di Basso, Basso e Longo.

Alt. cent. 37 mil. 7. Lun. cent. 36 mil. 3.

CHI.

Buonlet Giovanni Luca, nato ad Arco nel 1555 —

Morto a Parigi nel 1633 — Discepolo di Poussin

Nicola, Leffrat Giovanni, e di Mellan Claudio.

Fori circa il 1610.

Ammirabile per purezza e fermezza del disegno,
e per eleganza di lavoro, in cui superò Poussin e si
rese uguale a Bloemart. I suoi tagli sono più retti,
più muditi e più regolari di quelli del primo, e il
loro movimento più fermo e più ardito, come pure
meglio scritte le forme del corpo in generale e nelle
estrittà. Sapeva impiegare il suo balzo con regola-
rità e rara fermezza, adoperando tagli romboidali e
quadrati, a seconda della maggiore o minore mor-
bidità della carnagione e del carattere delle stoffe,
non trascurando la più piccola parte, che contribuiva
potenza alla scorta e bellezza del complesso, per cui

si avvicina in gran parte nel suo stile a quello di Pitag.

1. Cristo morto fra le santo donne, ovvero la Maria al Sepolcro. Di Am. Carracci. Pezzo Capitale. Prova bella. Veggansi *Bosch* e *Longhi*.

Alt. cent. 56 mil. 8. Lar. cent. 38 mil. 5.

CIV.

*Eugenio Cavaletto, nato ad Avveria nel 1649 — Mor-
te a Parigi nel 1707 — Discepolo di Gualt. Con-
cello, e Pully Francese.*

Fuori d'ora il stile

I lavori di lui scelti, finissimi, e insieme delicati partecipano del rigore e del taceo energico di Rubens facendo fede di valore esimio nell'espressione del co-
lori. Accurato e metodico, non è meno sciolto dei suoi maestri. Il suo fare è calcolato, sgarbo, argu-
tino, con uno stile affinato, e senza cadere nel mi-
nistico, superando in ciò Vosterman e Bolwerth, e consacrando il pittura, col supplire in sè a ciò che manca nella dipintura di Le Brun. I suoi lavori meritano il primo posto fra gli esemplari dell'Arte. Egli era fatto per lo stile moderato di Le Brun, e per quello ben più scelto e pargato di Raffaello: egli possiede in alto grado il disegno, non del solo lato del contorno, in cui sopra d'ogni altro il Raimondi si distacca, ma da quello altresì del chiaro-scuro, dell'area prospettiva, delle tinte locali, della morbidezza, leggerezza, varietà, di tutta quanta la com-
ma può fornire la più esatta rappresentazione del vero e del bello, senza l'ajuto del colorito, e che Raimondi non conoscerebbe.

Quest'ordine celebratissimo è variato negli intagli, ma soltanto a quel grado, in cui deve essere per far sentire la differente natura di ciascun oggetto, senza alterare il tratto né la forma, e senza distruggere l'armonia generale. Egli adopra divisioni di tratteggio modificate per ottenere ad un tempo rilievo, dolcezza ed evidenza.

Nella di mediocre è uscito dalle mani di Edelinck, anzi ovunque ammiransi gli effetti dell'esperienza, della purezza del taglio, dell'armonia delle tinte e dell'eleganza.

Molti è vero lo superarono, e nell'intaglio a parte a parte, cioè nel vigore e nel calore delle tinte, il suo competitor Andrea ebbe più libertà di tocco e più intelligenza nelle masse di chiaro-scuro. Ma non più verità nelle tinte locali, Vischer nella vivacità ed arditezza, Pietro Drevet nell'unione e morbidezza, e li Flquet, Stanga, e Bartolucci nella purezza delle cernagioni, Flquet nella finezza di lavoro, Balchen, Wille ed altri nel modo più accorto di trattare terreno, ed alberi, acqua, e montagne, e luna, e nuvole, e cielo, nessuno però ha rivale in sì tanti pregi quanti se ne ritrovano nei lavori di quest'uomo straordinaria. Purchè da nessuno fu vinto, ma nessuno eguagliato nella parte più importante, cioè nel ben calcolato prospettico movimento del tratteggio, ch'è quanto dice nella più profonda intelligenza della forma del rilievo dei corpi, il qual movimento è così naturale e spontaneo, che mai non inganna o si confonde; e come termometro, che ad ogni minima alterazione dell'atmosfera dà segno, il suo taglio ad ogni incontro di benché lieve irregolarità o concavità, è tutto piegato, allargandosi e restringendosi mirabilmente, né più, né meno di quanto occorre.

Per tal guisa pare che il taglio medesimo vada lambendo ogni cosa, che rappresenta. Non mai ardito oltre il dovere o bisbetico, ma costantemente moderato

quanto è bisogno, ora declina in vizi pasteggiare, ora s'arresta a gonfiar l'arte, ora progredisce e si gonfia da sola, ora s'interocchia col secondo e col terzo, e sempre con quella diffidenza apparente di facilità, e con quell'equilibrio d'artificio, che costituiscono il vero bello nelle sue opere, e quantunque abbia soggetta il nasello dell'acqua forte, per molti oggetti indispensabile, pure sono abbastanza vigorose di chiaro-scuro, non nere, ma ricche di luce, non vitree ma pure di taglio, non lucide, ma ferme, e resiste a tempo, non cangerite, ma morbide, non bombegiose, ma variate di tuono, e non disarmoniche.

Egli infatti non impiegò una puerile diligenza o dura precisione, ma formò la vera delizia dei conoscitori dell'arte, che ammirano in lui un complesso di pittoriche ed incisorie bellezze.

Il suo belino insomma essendo brillante, pastoso il tocco sculto, il disegno corretto nelle sue opere, hanno esclamato a non poche parti dell'istaglio, che con lui è morto il segreto di esprimere il cristallino negli occhi, e di sparger sulle stampe quel bello artificioso di vita, per cui suscitò il suo ad gran nome di Le Brun, ed elevandosi al rango supremo tra gl'incisori, e può dirsi alla volte superiore stabilmente agli originali dipinti.

1. Il ritratto di Paolo. Veggasi *Huber*.

Alt. cent. 14 mil. 4. Larg. cent. 16 mil. 7.

2. Il ritratto di Filippo V. Re di Spagna a cavallo. Di Ardmann. Veggasi *Reinbold*.

Alt. cent. 27 mil. 5. Larg. cent. 18 mil. 8.

Ambedue le stampe descritte alle numeri 1 e 2 sono distinte.

3. Il combattimento di quattro cavalieri, di Leonardo da Vinci.

Alt. cent. 43 mil. 3. Larg. cent. 61 mil. 3.

4. Il gran Cristo negli Angeli. Pense Capitale. Pense bella Veggasi *Laugli*.

Alt. cent. 72 mil. 4. Larg. cent. 64 mil. 2.

Di ambedue le stampe descritte alli numeri 3 e 4 veggasi *Bartsch*.

5. La Testa sopra la distruzione dell'Ereba. Questa stampa non esset alla sua destinazione, e ne furono fatti pochissimi esemplari. Prova bellissima.

Alt. cent. 104 mil. 4. Larg. cent. 73 mil. 6.

Ambedue le stampe descritte alli numeri 4 e 5 sono in fogli due, e dietro Le Brun.

6. La Sacra Famiglia. Di Raffaele. Levato, ovvero avanti l'armes di Colbert, con Bartsch seconda prova, con Isaac prima prova. Piano capitale. Veggasi *Longhi*.

Alt. cent. 89 mil. 3. Larg. cent. 59 mil. 9.

7. La Maddalena, che getta sotto i suoi piedi la gemma. Avanti la lettera e bordura. Prima prova non trovabile.

Alt. cent. 49 mil. 9. Larg. cent. 38 mil. 7.

8. La Tenda di Dario. Col nome di Geyton. Prima prova. Colla data 1661.

Alt. cent. 61 mil. — Larg. cent. 89 mil. 1.

Ambedue le stampe descritte alli numeri 7 e 8 sono dietro Le Brun, e veggasi *Longhi*.

9. Il ritratto di Filippo Champagne. Di Champagne. L'opera la più perfetta di questo autore. Piano capitale. Colla data 1676. Veggasi *Longhi*.

Alt. cent. 36 mil. 4. Larg. cent. 30 mil. 9.

Di ambedue le stampe descritte alli numeri 8 e 9 sono le prove bellissime.

Di tutte le stampe descritte alli numeri 3, 8 e 9 veggasi *Bartsch*.

Tutte le stampe descritte alli numeri 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 sono rarissime. Veggasi *Bacon*.

CV.

Esquivas Gervasio, nato ad Avignoa nel 1616 —

Morto . . . — Discipolo di . . .

Fuori circa il 1616.

Abile incisore, che volle imitare il suo fratello Gerardo, ma non arrivò ad uggiagliarlo nella precisione del disegno, e neppure nel maneggio del burino.

1. Il Diluvio. Di Alessandro Veronese. Colla data 1681. Vi sono di quelli che pretendono aver Gerardo Edelinck molto lavorato in questa stampa. Falso. Capitolo. Veggasi Rosen.

Alt. cent. 39 mil. 3. Larg. cent. 51 mil. 7.

CVI.

Deaen Nicola, nato a Parigi nel 1657 — Morto

nel 1766 — Discipolo di Gerardo Audran.

Fuori circa il 1765.

A tutta ragione gode la fama di essere nel disegno d'ottimo gusto, e nella maniera affetto pittorico, sull'esempio delle opere dei più grandi maestri, e particolarmente sullo stile storico di Audran, conseguendo a meraviglia l'effetto del bulino con quello dell'ago.

Le sue linee sono lunghe e tirate con fermezza nel leggerissimo bulino, ciò che dona alle stampe una lodovale forza. Ma contenendo le andree delle linee

meno stretto, un uovo che lo incroci tutte e le mosse di loro disegno meno perfetto di quello del vero insetto. Nel meccanismo scelse una felice modificazione, adottando con difficile libertà la stessa via del troppo sedice e un sereno di linea e di eleganza.

Designy lavorava sempre con facilità e scienza, ma testardità con modi svenevoli e con durezza non senza allontanarsi dalla grazia e della purezza, quando il suo testuggine troppo largo nel tempo.

Non poteva poi sufficiente esattezza nelle teste e nelle mani, le quali però furono toccate spiritosamente, ma forse piuttosto secondo il suo proprio, che secondo quella dei maestri che istigò.

1. La Trasfigurazione. Di Raffaello. Colla data 1505. Stampa distillazione.

Alt. cent. 73 mil. 1. Larg. cent. 48 mil. 9.

2. Il Frontispizio dei Cartoni di Hamptoncourt.

Alt. cent. 62 mil. 3. Larg. cent. 38 mil. 8.

3. La Barba miracolosa di S. Pietro.

Alt. cent. 47 mil. 1. Larg. cent. 62 mil. 3.

4. Cristo dà le chiavi a S. Pietro.

Alt. cent. 46 mil. 9. Larg. cent. 73 mil. 5.

5. Il miracolo di S. Pietro.

Alt. cent. 47 mil. 1. Larg. cent. 74 mil. 1.

6. La morte di Anania.

Alt. cent. 46 mil. 7. Larg. cent. 73 mil. 5.

7. S. Paolo che predica innanzi al Proconsole Sergio.

Alt. cent. 46 mil. 8. Larg. cent. 59 mil. 3.

8. S. Paolo e S. Barnaba a Lистра.

Alt. cent. 46 mil. 9. Larg. cent. 73 mil. 9.

9. S. Paolo predica nell'Areopago.

Alt. cent. 46 mil. 8. Larg. cent. 59 mil. 2.

Tutte le stampe descritte alla N. 3, 4, 5, 6 e 7, sono dietro Raffaello, e le pare bellissime, distinte e bellissime.

57

Di tutte le stampe descritte all' N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9, veggasi *Bianco e Bortich*.

CVII.

*Antonio Giaruzzi, nato a Lione nel 1667 — Morì
nel 1756 — Discepolo di suo padre Giaruzzo, e
del suo Gerardo.*

Fuori circa il 1710.

Intagli con instancabile zelo e riuscì eccellente
nel bulino, per cui viene commemorato tra gli stili
luciferi.

1. Il Martirio di S. Andrea. Di Guido. Stampa
distinta. Veggasi *Brécheret*.

Alt. cent. 51 mil. 8. Larg. cent. 71 mil. —

2. Porco uccide il fratello di Tassilo.

Alt. cent. 25 mil. 2. Larg. cent. 59 mil. 4.

3. Alessandro uccide Pietro tra i suoi amici.

Alt. cent. 25 mil. 1. Larg. cent. 59 mil. 2.

4. La Salita di Durio.

Alt. cent. 25 mil. 1. Larg. cent. 59 mil. 6.

5. La fuga del Porci.

Alt. cent. 25 mil. 2. Larg. cent. 51 mil. 5.

6. L'ingresso di Alessandro in Babilonia.

Alt. cent. 25 mil. — Larg. cent. 38 mil. —

7. La Tenda di Durio.

Alt. cent. 25 mil. 2. Larg. cent. 38 mil. 2.

Tutte le stampe descritte all' N. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e
7, sono dietro La Brua, e le prove bellissime. Veggasi
Bianco.

*PIERRE BENOISTE, nato a Parigi nel 1673 — Morto
nel 1733 — Discepolo di suo padre Stefano.*

Forse vive il 1743.

Incisore nel genere di Le Clerc, e rivale di Audran Benedetto. Tanto colla sola punta, come col solo bulino morbidosissimo seppe animare le sue opere con una squisita vivacità e leggiadria pari a quella di Della Bella. Le stampe in piccolo di questo maestro coll'ago non sono inferiori a quelle di Le Clerc. Ma volendo piacere ai Fiamminghi edotti al loro gusto, e rovinò in tal guisa la sua riputazione, divenendo troppo ricorrendo nella compassione e nell'applicazione dell'allegoria. Cappel gli servì di modello nell'inventare argomenti in piccolo bravi, ma ricchi di fantasia, e imitò qualunque stile caparvioso dei primi Prodezzi dell'arte con mirabile somiglianza. Egli infatti con quello che con rara fedeltà rappresentava al vero ogni oggetto della natura, appiattendovi la bellezza ideale. Si pretende, che in seguito a molti esperimenti chinici abbia egli trovato il segreto di restituire la incisione sul rame, già stanca, a tale vigore, che le successive prove in nulla rinchiusero diverse dalla prima.

1. *La strage degli Innocenti.* Colla data 1715. Eroda è senza la corona, e col contorno soltanto superiore, e dai lati. Prima prova. Pezzo capitale. Veggasi *Ronan e Barthe.*

Alt. cent. 20 mil. 4. Larg. cent. 16 mil. 8.

CIX.

Frey Giovanni Jacopo, nato a Lucerna nel 1681: —

*Morto nel 1752 — Discepolo di Wenzel Anton Althaus,
e di Maratti.*

Fred. come d' 1707

Col consiglio di Maratti incominciò i suoi lavori a punta secca, e li ha terminati per l'espressione della forma a lufino. Quel stil vigoroso, che coll'ago sono incrociachisti da delineazione forte, rappresenta a meraviglia la stessa tinta della pittura olandese. Particolarmente ripartì bei non comuni nell'armonia, nella squisitezza dei colori, nella delicatezza del taglio, nella esecuzione perfetta del disegno, e divenne paravento esatto di Niccolò Durigay, e di Gerardo Andrian, schiudendo la strada a bozzare che adottò il modo d'incidere di questo Autore, ed a quel Wagner, che tanto contribuì al perfezionamento di Rusticioli.

Uno dei principali meriti valutabili di Frey è la esatta imitazione e conservazione del carattere dell'originale, e del tocco di quel pittore prototipo, che venne presentato pel lavoro delle sue stampe. Sembra che egli non s'identifichi, soltanto mancante nella forma del chiaro-scuro, perchè presentò solo le menue tinte, e non spazzate, come era d'uso da anni più vigorosi.

1. L'Automa. Colla data 1722.

Alt. cent. 38 mil. 3. Larg. cent. 88 mil. 4.

2. Bacco, che incanta Arianna abbandonata. Colla data 1707.

Alt. cent. 38 mil. 3. Larg. cent. 88 mil. 1.

Assabada le vicende descritte alli numeri 1 e 2 sono dietro Guido, la fogli due, e distinta.

3. La Sacra Famiglia. Di Raffaello. Copia di quella di Edoardo. Stampa rarissima ed eccellente. Veggasi *Ramus*.

Alt. cent. 38 mil. 4. Larg. cent. 29 mil. 4.

Di tutte le stampe descritte alli numeri 1, 2 e 3 veggasi *Ramus*.

CX.

Thomas Feneo Simon detto il cieco, nato a Parigi nel 1688 — Morto nel 1741 — Discepolo di Picart.

Visse circa il 1738.

Abile artista, il quale fieri i suoi costumi col solo mezzo di ristrette linee, e spesso adoperò l'artificio di applicare alcune calliure affatto libere. Seguendo l'operato coll'ago usò il bulino in modo da trasportare sul rame le bellezze e lo spirito dell'originale. Nei ritratti giunse al culmine della perfezione e del pittorresco.

1. La Melancolia. Di Feti. Capo d'opera. Veggasi *Ramus*.

Alt. cent. 36 mil. 5. Larg. cent. 25 mil. 5.

CXL

*Constant François, nato a Béziers nel 1636 — Morì
a Parigi nel 1709 — Disegnò di Grande Au-
dace.*

Finì circa il 1719

Il ritratto del bulino con intelligenza, purezza e vigore fece nel Chérono sfiorare le stampe mortide e brillanti. Perfetto nel disegno dei contorni, si distinse particolarmente nella caricatura con stesso risparmio di pasteggiature, e riportò la palma nel gusto generale dei ritratti per la flessibilità e la nitidezza del suo taglio, pel brio delle linee, pel vigore dei tratti, per intelligenza di forme, e per la più giusta espressione cromatiche della testa benché pittoresche. Egli diede da molti lati incremento all'arte, e seppe far comporre il volto reboando, il vermiglio delle gote e delle labbra. Con tagli fluidi, lusinghi e serrati, e con colpi di luce magnificamente usata per tocchi più scuri, e con rilievi meravigliosamente distribuiti, nelle sue opere appaiono il rilievo e l'oro bruciato.

1. Il ritratto di Bolbec. Stampa distinta. Veggasi *Fanti*.

Alt. cent. 26 mil. — Larg. cent. 18 mil. —

2. Il ritratto del Cardinale di Polignac. Colla data 1709. Pieno Capitale. Veggasi *Bossi e Longhi*.

Alt. cent. 63 mil. 1. Larg. cent. 33 mil. 9.

Ambedue le stampe descritte alla numeri 1 e 2 sono distac. Rigaud.

CXII.

DONNET PIERRE IL GIOVINE, nato a Parigi nel 1633 —

Morto ivi nel 1723 — Discepolo di Donnet Pietro

il vecchio.

Fuori circa il 1713.

Egli esultò colla sua superiorità nell' arte gli altri due di sua famiglia. Non è opera di lui, che non meriti distinzione pelia franchezza, facies, brío e coraggio del bulino. Meravigliosa è la delicatezza, e nitidezza nella carnagione, mentre dovunque s'avvisava tratto disegno, e senti nei contorni. Egli disegnò e intagliò del pari sapientemente. Il suo trittoglio è puro, abbastanza variato, puerile, spicciolosamente mosso, anzi talvolta, per tema d'incorrere nella naturale inflessibilità del bulino, cedeggiante più che abbisogni. Le sue carnagioni nelle membra tutte chiare sono a punti rodati sull'esempio di Nanteuil, di Masson, e di Edelinck: ma conservano peraltro una freschezza, una morbidezza, ed un impasto suo particolare. In molti de' suoi ritratti questi punti ascendendo al mento, eviano di essere rodati, e prendono invece certa quale rotondità, esprimendo così per approssimazione la pangiagliatura visibile della barba rasa di fresco. Nelle rappresentazioni degli accessori più difficili a trattarsi superò tutti per la verità ed eccellenza caratteristica, e per la maniera leggera, salaziosa, e morbidezza colla quale si fece ad imitare l'Erasmiano. Egli seppe col solito ingegno nella scelta dei soggetti e del momento, sorprendere gl'insoliti, e colle disposizioni dei tratti larghi o stretti, multipli, o rari, incrociati in figure quadrate o in rotondi, leggeri o forti, diritti

a carri, a ponti ed a frastagli, mostrare il colorito della pittura e l'andole di staschedon agguito in un modo sensibile per qualsiasi occhio. Egli insomma non potrà giammai essere superato nel taglio finito e preciso per la gentilezza e per la grazia che dovunque brillano nella sue stampe con sobria parità. Dimostratosi fedele traduttore dei disegni, che prese ad imitare, l'arte acquistò molto col suo belio del lato della finenza, della morbidezza e di qualche novità d'arteficio.

1. L'Ascensione di Cristo. Di Andray, Stampa distinta.

Alt. cent. 54 mil. 1. Lat. cent. 41 mil. 1.

2. Il ritratto di Samuele Bernard. Avanti il titolo di ecodigliore di stato. Prima prova, bellissima, a rosa. Colla data 1750. Alla parte inferiore legge scritto colla penna 1661 P: Ego' avant la qualité de Ministre.

Alt. cent. 62 mil. 5. Lat. cent. 42 mil. 1.

3. Il ritratto del vecchio Bonnet. Senz' alcun punto sotto la stampa presso il nome Rigaud. Capo d'opera. Colla parola Trecento. Seconda prova, brillante e rarissima colla data 1753.

Alt. cent. 47 mil. 7. Larg. cent. 33 mil. 3.

Ambedue le stampe descritte alli numeri 2 e 3 sono dietro Rigaud. Veggansi *Bonnet*, *Bernard* e *Longhi*.

CXIII.

Domus Nicotina, nato a Parigi nel 1684 — Mar-

te . . . — Discepolo di . . .

Fiorì circa il 1750.

Il suo belio e nel gusto di quello di Drouet, e si distingue per non comune abilità.

1. *La Sposalizio della Vergine*. Di Lorenzot. Stampa distinta. Veggasi Rosen.

Alt. cent. 58 mil. 8, Lav. cent. 42 mil. 3.

CXIV.

*Domenico Garavani, nato ad Abbadele nel 1723 — Mor-
to nel 1763 — Discepolo di Roberto Rucqnet.*

Florì circa il 1750.

Schiena tentò di formarsi uno stile su quello di Eckeluck, non riuscì tuttavia sempre eguale nella perfezione del lavoro. Peraltro in alcune stampe dietro Correggio traspare con straordinaria eleganza la vera idea della bellezza dell'originale. I suoi ritratti gli assicurano un posto distinto fra gli incisi di tal genere. Egli maneggiò francamente, e con coerenza il bulino, e quanto all'arditezza dell'attestaggio è superiore a Pietro Drevet il figlio, ma non ha, nè il suo rigore di chiaro-scuro, nè in certe parti la sua finessa, e delicatezza. Lungi lo ha superato nella morbidezza e nella fusione, ma non già nel lino o nella nitidezza del taglio.

1. *La Maddalena di Correggio*. Stampa distinta. Colla data 1754. Veggasi Rosen e Longhi.

Alt. cent. 27 mil. — Larg. cent. 36 mil. 7.

CXV.

DANIEL CALVO, nato a Lione nel 1710 — *Morto*
nel 1780 — *Diapoda di Pietro Deret.*

Pari circa il 1750.

Eccellente nell'intaglio, essendosi poi diligente
maestraggio del bulino acquistata distinta riputazione,
seppe con mirabile perfezione esprimere i modelli.

1. Il ritratto dell'Arcivescovo di Vindobona Di
Rigaud. Stampa decurtata. Veggasi *Bozza*.

Alt. cent. 37 mill. — Long. cent. 37 mill. 3.

CXVI.

SEBAST. GIOVANNI FANTUCCI, nato a Berlino nel 1714 —
Morto ivi nel 1775 — *Diapoda di Armadorio Ni-*
colò, e di Giorgio Paolo Fusch.

Pari circa il 1750.

Arrivò co' distinti suoi talenti ad una rara perfe-
zione. La meravigliosa e bellissima caricatura nelle
di lui stampe sembra piuttosto dipinta, che intaglia-
ta: l'eccellenza del complesso consiste nell'armonia
dei dettagli. Ardito quanto Corradio Vischer, cingé-
si ad un tratto a tener del bisogno la direzione delle
lance, e se la somma lece da lui tratteggiata non a-
vesse talvolta nociuto alla verità, sarebbe reso egua-
le a quello.

Quanto con intrepida fermezza ha trattato il bu-

lento, altrettanto con leggerezza e diligenza impiegò l'ago, conservandosi ognora pieno di spirito, e potendosi nello stile, non senza dar vita e grazia alla testa. Coll'acqua forte imitò più d'oggi altro la maniera di Rembrandt, e mediante la macchiatura d'ogni sorta di linee di tutti gli oggetti rappresentò il vero carattere, non senza ammirabile vigore nel chiaro-scuro.

Egli è uno de' più grandi artisti, che vanti la Storia Calografica, e seppe accoppiare la maggior esattezza e fermezza del bollino ad un moto di testuggine ardito, variato, talvolta espressamente elegato e pieno sempre di sommo gusto e sapere. Del taglio regolare, in che ebbe ad emulare i più severi bellissimi passi, quando gli piacque, al taglio libero colla scherzevole penna del più spiritosi acquafortisti, lasciando incerto il giudizio, se più nell'uno o nell'altro genere siasi distinto.

Contrariamente gli servì di guida la stessa cognizione del disegno e del chiaro-scuro, congiunta al più fino raziocinio, e ad uno spirito vasto. Imitò, ma non seguì servilmente il saggio disordine pittorresco di Rembrandt e di Costigliere, e colla penna e macchia seppe arricchirsi bene spesso alla larghezza spiritosa e incantatrice di Stefano della Bella. Tutto è sapere in lui, tutta fuoco, e quel che più importa, tutta ingenuità di verità. Si può dire di quest'uomo singolare, che due talentissimi indicatori furono in lui uniti. In mezzo a qualche imitazione dell'artificio altrui secondo sempre il suo gusto straordinario, e sempre sempre originale, si mancò di portare i suoi lineari a quella piacevole unione e armonia di tinte non facile, né rara, che riguardano il vero, nel che superò tanto lo stesso Rembrandt.

a. Il ritratto di Guglielmo Principe d'Orange. In Fless. Colla data 1770.

Alt. cent. 24 mill. 1. Larg. cent. 19 mill. 2.

a. Il ritratto di un vecchio guerriero.

Alt. cent. 18 mil. 8. Lar. cent. 14 mil. 8.

3. Il ritratto della Principessa d'Orange. Di Rembrandt. Colla data 1683.

Alt. cent. 18 mil. 8. Lar. cent. 15 mil. 6.

Delle stampe descritte alli numeri 1, 2 e 3 veggasi *Huber*.

4. Il ritratto di v. Albino vescovo di Cambrai. Colla data 1741. Veggasi *Baun*.

Alt. cent. 49 mil. 5. Lar. cent. 36 mil. 1.

Tutte le stampe descritte alli numeri 1, 2, 3 e 4 sono distinte.

5. Il ritratto di Mignard. Colla data 1744. Capo d'opera. Veggasi *Baun e Longhi*.

Alt. cent. 50 mil. 1. Larg. cent. 38 mil. 6.

Ambidue le stampe descritte alli numeri 4 e 5 sono distinte *Rigaud*.

CXVII.

Domenico Cassiano Romano, nato a Palermo nel 1712.

Morto nel 1779 — Discepolo di Thierck Alessandro

dei e di suo padre.

Fuori circa 3 rfe.

Valente nell'incisione ad acquaforte e pince di gesso fertile, d'allegria, vivacità e fuoco. Amatore della maniera grande, imitò i primi luminari dell'arte, cioè ora Poussin, ora Ostade, ora Rembrandt, e altri. Piacchè mai studiò la natura e la verità degli oggetti. Le sue stampe sono diventate rare a motivo d'averne qualche volta tirati pochi esemplari, facendo tutto cancellare l'intaglio per sostituirne un altro. Di lui si può dire, che appropriandosi alla maniera più distinta, fa un Proter dell'arte sua.

1. Il Figlio prodigo. Colla data 1756. Prova brillante.

Alt. cent. 35 mil. 8. Larg. cent. 29 mil. 5.

CXVIII.

Numeo nel Gen., nato a Mario

Discepolo di Canova.

Fatti circa il 1760.

Pieno di fuoco e d'immaginazione, preso per modello le opere di Rembrandt.

1. Alessandro visita Apelle, nell'atto che dipinge il ritratto della sua amata. Di Dietrich. Stampa distinta. Veggasi *Plinucha*.

Alt. cent. 22 mil. 6. Larg. cent. 33 mil. 7.

CXIX.

Emerson Canova Liccio, nato ad Arles nel 1765

Mario ad Arignone nel 1764 — Discepolo di L'Épici Bernar.

Fatti circa il 1760.

Nidduccio intagliatore a bulino, pochi lo uguagliano nella bellezza, nella vivacità, e nella splendidezza, che portò ad un grado così artificioso, e con sì perfette righe e superbe armonie da perdere talvolta il merito dell'imitazione della natura, e del carattere proprio dell'originale.

L'acqua per altro seppa rappresentarla con maestria sorprendente, e fa in ciò di modello a tutti. In sue onde agitate e spumanti servono di scuola a Woollett, e nella meravigliosa rappresentanza di terrissima armatura formata di un vel taglio, ora parallelamente ripetuto, ed ora a perfetta squidistanza, incrociata pel lungo di ogni penna che la compone, e nella divisione preclaramente che il subbo stile a tenere licenziandolo, potranno forse i poeti esularlo, ma superarlo non mai. Le sue teste non parò fredde e passate, e le carni negre e dure; tuttavia diede ai passeggiamenti un aspetto che invita il bronzo.

Il grido di eccellente tra i più distinti inclari lo deve agli alla nitidezza, squaglianza e perspicacia di taglio, avendo con intelligenza e con sommo genio congiunto il balzo col pittorevole dell'ago.

Se gli concede moltissima abilità meccanica del taglio, e nella più convenevole applicazione di questo agli accessori. Egli non può servire di modello dal lato del disegno, che pur troppo in molte parti prova ora d'eccesso, ed ora di mancanza.

1. La calza di Veruet. Senza le linee sulle porole e col triplice ombreggiamento. Seconda prova a bella. Veggasi *Ramus, Bartsch e Longhi*.

Alt. cent. 64 mil. 1. Larg. cent. 54 mil. 1.

2. Il ritratto del conte di Brühl. Di Silvestra. Colla data 1750. Veggasi *Maier*.

Alt. cent. 45 mil. 9. Larg. cent. 36 mil. 6.

3. Le Bagatelle. Di Veruet. Colle linee. Prima prova.

Alt. cent. 47 mil. 4. Larg. cent. 37 mil. 6.

Di ambedue le stampe descritte all' numeri 2 e 3 le prove sono bellissime.

4. Il ritratto di Augusto III. re di Polonia. Di Baguel. Colla data 1760, e colle parole: *Cher. de Ford. de S^r Michel*. Seconda prova bellissima.

Alt. cent. 68 mil. 9. Larg. cent. 49 mil. 5.

70

5. S. Genoveffa. Avanti le righe, ed avanti le parole: Imprimé par C. Bonneau, senza linee laterali sulle parole, e col giglio attaccato. Prima prova.

Alt. cent. 47 mil. 5. Larg. cent. 35 mil. —

Di ambedue le stampe descritte alli numeri 4 e 5 veggasi Longhi.

6. S. Genoveffa. Avanti le righe col giglio attaccato, e coll'Imprimé par C. Bonneau. Quarta prova e ritoccata.

Alt. cent. 47 mil. 6. Larg. cent. 35 mil. 1.

Ambedue le stampe descritte alli numeri 5 e 6, sono detta Vando e rare.

7. La tempesta di Vercot. Senza le parole: Se vend a Vignon, e senza le linee. Seconda prova. Stampa rarissima.

Alt. cent. 44 mil. 1. Larg. cent. 33 mil. 2.

Di tutte le stampe descritte alli numeri 5, 6 e 7 sono le prove brillanti.

Di tutte le stampe descritte alli numeri 3, 4, 5, 6 e 7, veggasi Bacon e Baruch.

CXX.

Avant. mess Giacomo Ma, nato nell'Irlanda nel
1710 — Morto nel 1765 — Discipolo di . . .

Fuol circa il 1760.

Incisore alla maniera ogra. Fu uno dei migliori e più laboriosi artisti, che abbia amministrato l'Inghilterra, e la sua stampa hanno un premio inestimabile, essendo di bello stile e di mortuosissimo carattere. Egli incise li quadri di Rembrandt, senza contratta di chiochensis, e colla più perfetta imitazione dell'effetto e dell'armonia.

1. S. Francesco di Paola. Di Merrill. Veggasi *Bacon*.

Alt. cent. 45 mil. 7. Larg. cent. 35 mil. 3.

2. Il Redde Cæteri quæ sunt Cæteris. Di Rembrandt.

Alt. cent. 38 mil. 1. Larg. cent. 50 mil. 4.

3. Il Tempo, che taglia le ali ad Amore. Di Vanderdyck. Presso bellissima. Veggasi *Bacon*.

Alt. cent. 45 mil. 7. Larg. cent. 35 mil. 1.

Di tutte le stampe descritte agli numeri 1, 2 e 3, sono le prove bellissime.

CXXI.

Wass Geronus Gerson, nato a Stenigberg nel 1717.

Morto a Parigi nel 1788 — Discipolo di . . .

Fuori circa il 1789.

Eccellente, elegantissimo, diligentissimo e nitidissimo intagliatore e bulino della stoffa e degli abbigliamenti, riuscì particolarmente felice nel rappresentare il nudo di arte. L'agile fermezza della sua mano, secondata da distinte regole d'arte, d'altre in arte e quel tempo non proficua, stabiliscono in Francia la somma sua riputazione.

Egli adoperò negli intodi e fuori del bulino per esprimere il colorito fluido e trasparente; e appunto per la nitidezza e perfetta equidistanza del taglio senza incisione pareggiò la straordinaria abilità di lui nelle cose molto unite e lucide, come cristalli, metalli bruciati, e simili drappi.

Egli trattò con egual cura gli oggetti più e meno importanti, nè lasciandosi mai sedurre dalla insidiosa lusinga in questo genere d'incidere, ove ogni taglio

72

siad essere dolcemente ripassato col bulino, e accennato per così dire a più riprese, nè possa allora il suo polso per effetto di altro pittorico. Il suo tratteggio è perciò così eguale, misurato, e costante, che quelle linee non sembrano già fatte ad una ad una colla mano, ma per mezzo della più esatta macchina disporre. Uno dei più grandi difetti della bellina essendo per altro la varietà, questa insulterabile parca e misera di tratteggio tende naturalmente alla monotonia.

Nel rappresentar gli abiti di uso di velluto, e nei ritratti e soggetti Fiamminghi ottiene ben giusta celebrità, spargendo le più aderenti belline calcografiche, e nelle sue tinte un subitaneo fulgore, e un chiaroscuro ben regolato.

Nel complesso mancano però le sue opere di gusto, e sono veramente antipittoriche.

1. I monasteri ambulanti. Centesima tavola. Colla data 1764. Veggasi *Bassi e Longhi*.

Alt. cent. 42 mil. 8. Larg. cent. 32 mil. 7.

2. Sara, che presenta Agar ad Abramo. Vigesima tavola.

Alt. cent. 34 mil. 9. Larg. cent. 49 mil. 2.

Ambidue le stampe descritte alli numeri 1 e 2 sono dietro *Dutrey*.

3. Il concerto di Famiglia. Di Schalken. Berliniana terza tavola. Colla data 1767, 68, 69.

Alt. cent. 43 mil. — Larg. cent. 36 mil. 2.

Di ambidue le stampe descritte alli numeri 2 e 3, veggasi *Maher*.

Tutte le stampe descritte alli numeri 1, 2 e 3 sono distinte.

4. L'istruzione paterna. Di Terburg. Colla data 1763. Undecima stampa. Pressa belluina.

Alt. cent. 37 mil. 9. Larg. cent. 33 mil. 1.

5. Il ritratto del conte di Florentin. Di Toupes. Colla data 1749. Co' merletti ombreggiati. Seconda pressa, belluina e belluina. Panno capitolino.

Alt. cent. 43 mil. 1. Larg. cent. 34 mil. 4.

Di ambedue le stampe descritte alli numeri 4 e 5 veggasi *Saun.*

Di tutte le stampe descritte alli numeri 3, 4 e 5 veggasi *Longhi.*

CXXII.

Severus Pierre Louis, nato a Parigi nel 1717 —

Morto nel 1771 — Discepolo di suo padre Luigi.

Fuori circa il 1770.

Rassomiglia molto stile al suo maestro, che imitò moltissimo nel disegno, e nel modo d'incidere le opere di Picart, emulgando con somma abilità i sottili lavori dell'ago a quei d'un bulino purissimo. Benosi celebrare merco i rari talenti, che lo distinguevano, seguiti con merito e soddisfazione degli intelligenti molte singolarissime stampe.

1. La notte, cioè la Natività. Di Geccego. Stampa distinta. Veggasi *Saun.*

Alt. cent. 53 mil. 5. Larg. cent. 40 mil. 7.

CXXIII.

Severus Rousseau, nato alla Isola d'Orléans nel 1743 —

Morto a Londra nel 1795 — Discepolo di G. P.

La Blas e di Geccego.

Fuori circa il 1775.

Forse di grande abilità, pel sommo gusto, nella nobiltà dei lavori, e nella scelta di quanto v'ha di

tagliare sull' arte, ottenne in concorso dello stesso Bartoloni il posto di uno dei migliori intagliatori in rame. Se anche nella perfezione del disegno, e nella varietà dell'espressione e del colorito, non uguaglia Monaghan, Muller, e Demoyet, non è per altro inferiore nella bellezza delle sue stampe a tutti gli altri maestri del più alto grado.

Aveva un taglio interrotto, e più largo che no, il quale ammette alcuni punti subalterni d'impostato, o rotondi, ovvero oblungi per esprimere il colorito più pingue che blando.

Nel rappresentare i dipinti ne' quadri, nei quali il colore è succoso, e bene impostato, le stampe di Strange sono inapprezzabili. Nessuno meglio di lui ha saputo esprimere col tratteggio incruento la porosità e la morbidezza delle carnagioni, scarsa affettazione, senza stento, senza servile regolarità, e consecrivo lavoro, ed è perciò che nessuno meglio di lui ha potuto tradurre il principio del colorito, il gran Verdu. La preparazione, ch'egli solera fare, era molto imbevuta dell'acqua forte, portando nelle carnagioni il primo segno interrotto fino al lume, ch'egli poi impastava col bulino e colla punta secca, alterando varie linee intermedie, e varj punti oblungi e rotondi; contribuì non poco a produrre nelle parti illuminate la naturale porosità della cute per mezzo della più accorta granitura.

Questa granitura per altro s'estende anche alle parti ombrose, il che non sembrerebbe a prima giunta fissavole per incidere la trasparenza dei riflessi di luce; ma essendo i primi due segni incrociati avari diagonalmente, e riempiti neppurendosi l'armonia con linee e spigoli sottili, ricoperta inoltre il tutto da un terzo segno egualmente sottile, è sempre bella e diffusa la tinta che ne risulta.

Nelle capigliature, le cui masse solera preparare all'acqua forte, egli introduce il primo un tratteggio misto di grosse e di sottili linee, con serrate, ora

disquanto divanti, con gradevole moto e gradevolissima varietà.

Il suo passaggiare per altro è sostenuto da lui rappresentato come se fosse composto di tante penne diverse, mutando tosto ad ogni picciolo spazio del movimento contro le più fondate leggi variare. Il suo ciclo ordinariamente è rapido e pesante, e col suo disegnar lo delineato e marcato le migliori opere de' maestri Italiani, incidendo sopra disegni da lui stesso fatti con matite di varj colori.

Egli trovò un genere medio tra la rapidità e ingenuità di Andrea, e la faticosa equidistanza di Kalmach.

1. *Vesere e Adone. Di Tiziano. Colla data 1763, 1770. Veggasi Longhi.*

Alt. cent. 46 mil. 6. Larg. cent. 56 mil. 3.

2. *La morte di Dilone. Di Garzino. Colla data 1766, 1776.*

Alt. cent. 44 mil. 2. Larg. cent. 50 mil. 3.

Anche le stampe descritte alli numeri 1 e 2 sono distinte. Veggasi *Fandy*.

3. *Il ritratto di Carlo I. d'Inghilterra. Di Vandyck. Colla data 1770. Prova bellissima. Veggasi Longhi.*

Alt. cent. 48 mil. 3. Larg. cent. 34 mil. 2.

CXXIV.

BIAS FRANCESCO FERRO, nato a Parigi nel 1721 —

Morto nel 1797 — Discepolo di Tourni Stesio:

e di Duval Giovanni.

Fori circa il 1780.

Abile, attento, e laborioso incisore a punta secca ed a bulino. Vi sono delle opere di lui, che non

siano facilità e felici disposizioni, ed ci fece fedeli ritratti della stampa più rara di Rembrandt. Molte ne comparvero col suo nome, che furono invece eseguite da giovani artisti, apponendo agli la leggenda: *Baan excudit*: ovvero che Baan. Questi è quel medesimo, che viene citato nella descrizione delle singole stampe di questa collezione, e fa grande conquistatore di questa materia.

1. Il ritratto del Burgomastro Sia. Di Rembrandt. Copia con certe cifre, che forse indicano la data 1647. Senza la leggenda L. Sia Burgomester de Holland. Fuori della. Veggasi *Baan e Barlach*.

Alt. cent. 13 mil. p. Larg. cent. 16 mil. p.

CXXV.

Floris Lucro, nato a Parigi nel 1743 — *Morto*

nel 1782 — *Discepolo di Aréline e Carr.*

Fuori circa il 1780.

Applicato allo studio del disegno, ebbe cura di nascondere possibilmente le linee, motivo per cui adoperò prima l'acqua forte, e poscia con indelebile pazienza riportò le linee ed i punti, affinché non restino quei spazi bianchi, che tanto nodi sono all'armonia, e più ancora al riposo dell'occhio.

Questa maniera sull'ottimo gusto di Soufflons è assai stimata dai conossitori, e così pure la precisione nel disegno, la verità dell'espressione, e il poco accorciamento, che il suo taglio laboriosissimo nulla toglie al gusto.

1. Cristo alla Piacca. Di Dietrich. Stampa distinta. Veggasi *Huber*.

Alt. cent. 49 mil. p. Larg. cent. 63 mil. p.

CXXVI.

MAURIZIO GUERRE ALCANTARA, nato nella Borgogna nel .

1728 — Morto . . . Discepolo di . . .

Finì circa il 1780.

Copiò al solito le opere dei più grandi maestri, approssimandosi coll'acqua forte alla maniera di Rembrandt. Egli è autore dell'articolo sull'intaglio in rame nella Enciclopedia. Scienziato, non ebbe minore abilità nel maneggio manoscritto della penna secca, e meretò una diligente laboriosissima ricerca nella vera forma dell'espressione. Le sue opere sono per la maggior parte in piccola dimensione.

1. La Donna colle perle. Colla data 1758.

Alt. cent. 11 mil. 6. Larg. cent. 9 mil. 3.

2. Tabella che ricupera la vista. Colla data 1754.

Alt. cent. 25 mil. 6. Larg. cent. 10 mil. 2.

Ambedue le stampe descritte all'i numeri 1 e 2 sono dietro Rembrandt.

3. La Giordania. Di Carabene Decc. Colla data 1766.

Alt. cent. 18 mil. 3. Larg. cent. 21 mil. 1.

Tutte le stampe descritte a' numeri 1, 2 e 3 sono distinte. Veggasi *Baker*.

CXXVII.

Georgyorgius Ducas Nicolis, nato a Ducas nel 1756 — Morto nel 1821 — Lavorò dietro le orme di Pietro Giovanni, ed è discepolo di Lo Soma Fantacchia.

Fuori d'ora il 17to.

Baro merito in questo celebre artista è certamente, che nelle dissimulazioni delle figure scorgesi la verità dell'espressione, e una singolare vivacità, unita con rigorosa osservanza dei costumi rappresentati i penneggiamenti dei personaggi, regnando in tutto il complesso una tal quale fretta e innocente leggerezza e garbatezza. U' eccellente uso stampa indemonia la perfezione del disegno, e la maestria del bulino e della punta secca.

Nella composizione è stato ora malizioso, ora patetico: ora mette in ridicolo con Voltairo, ora congiura con Shakspear, ora disegna colla matita di La Bruyere, ed intaglia coll'energia di Tacito, o ride con la Fontaine, ovvero cupisce con Laeter i segreti della Salsamola.

Veggasi l'articolo alla pagina 25 della lettera C. della mia opera sugli *Artisti Germani*. Venezia 1820.
1. Gagliardo Tell. Stampa distinta. Veggasi *Heder*.
Alt. cent. 13 mil. 1. Larg. cent. 38 mil. 8.

CXXVIII.

Ennon Riccio, nato a Sommerai nel 1718 —

Morto nel 1800 — Discepolo di . . .

Fiorì circa il 1750.

Apprentatore del bello classico ed antico, è questi uno dei più valenti intagliatori inglesi a seprafono, o maniera nera, o manna tinta, in cui nessuno lo ha superato. Egli pubblicò le opere più distinte in pittura delle principali nazioni, ed ebbe merito nella scelta dei soggetti da lui prescelti, nella particolare aggiustatura e nell'esprimere qualunque cosa con di questo mondo. Fu eccellente disegnatore e buon incisore a trattoggio, in acqua forte, a grato ed all'acquaforte.

Se non superò, ha per lo meno uguagliati gli ottimi suoi in ogni genere di lavoro intagliato. L'effetto, e più di tutto l'armonia, la morbidezza, e la facilità delle linee vellutate, rendono le sue stampe sommamente commendevoli.

1. Il maestro di musica. Di Schellin. Colla data 1770.

Alt. cent. 50 mil. 7. Larg. cent. 40 mil. 9.

2. La Zingarella. Di Carroggia. Colla data 1768. Veggasi *Reinhardt*.

Alt. cent. 55 mil. — Larg. cent. 37 mil. 8.

3. La Bordo Accademica delle Arti. Di Zoffany. Colla data 1773. Veggasi *Longhi*.

Alt. cent. 48 mil. 4. Larg. cent. 70 mil. 9.

4. La Muga. Di Teniers. Colla data 1766.

Alt. cent. 41 mil. 1. Larg. cent. 65 mil. 9.

Tutte le stampe descritte agli numeri 1, 2, 3 e 4 sono distinte.

CXXIX.

*FRANCESCO VIGNETTA, nato a Firenze nel 1725 —
Morto a Lodi nel 1813 — Discipolo di Wa-
gnar Giuseppe.*

Faci circa il 1750.

Perfetto nel disegno, spiegò un carattere robusto, senza ombre forti. Ebbe grande attitudine all'arte, fu incisore facile e spedito, e seppe imitare la matita coll'eccezionale suo granaio, e secondo il gusto di quei tempi creò delle stampe colorate, e in affetti lavori riuscì superiore a quanti prima e dopo di lui hanno trattato quel genere: nessuno potrà egualarlo nella bellezza delle teste e dell'estremità, nella morbidezza, nell'apparente facilità di lavoro ed in certo che di vaporoso, tutto suo e gradevolissimo. Con meno stile e senza affectazione e con una certa macchia ideale impiegò l'aqua forte: e il nitido, bello e sommaramente distinto bello lo distingue tra i primi maestri.

Non bisogna confondere co' suoi lavori quelle stampe indegne di lui, sotto le quali alcuni artefici, sopprimendo il loro nome, seppero indurlo a sottoscrivere il suo. Nella incisione e taglio fu più felice nella piccole e grandi proporzioni. Molte delle sue Vignette sono maravigliose per la venustà, e l'economia d'arteficio, con cui furono eseguite.

Le sue stampe esprimono il vero spirito dell'originale, e sono di uno stile morbido e bene ribattuto, piene di gusto, di gusto, e abbondanti di ardite facce, il perchè superano tutti gli altri, che preceduto lo avevano e riformò l'arte in Italia, rivaleggiando l'emulazione tra gl'incisori, a grado che acquistò fama spianata per tutta l'Europa.

La gentilezza e facilità di tocco in Bartolomei è corrispondente. Egli sapeva ripartire la luce assai bene, e i tocchi i più squisiti, e il risuscitare delle ombre sulla carne hanno vanto solo la trasparenza e i riflessi di luce posti a quel grado, che fa valere le membra tutte chiare. Morbidi sono i suoi contorni, distinta la conservazione delle masse, eccellente l'armonia del chiaro-scuro e l'intera prospettiva, difficili i passaggi delle ombre, e grosso è il compimento del suo lavoro. La donna sapeva al solito trattarla con sommo vero e scortia.

In mezzo a tali sode qualità, le sue stampe in generale sono di una tinta dominante, grigia alquanto e fredda, e d'un tratteggio ravvicinato e granito da per tutto, per cui hanno sempre l'idea di un disegno a matita, e inoltre non preparato colla sfumatura, anziché di un dipinto. Egli fu l'incisore più infedele agli archetipi suoi. Nelle estrema delle figure, nelle sue disincarnate, e soprattutto negli occhi e nelle bocche, qualunque fosse l'originale che intagliava, egli è sempre lo stesso Bartolomei.

Ma con tutti questi difetti si può chiamarlo l'incisore delle grazie.

1. Il ritratto di Caterina II. dello Zaric. Di M. Benedetto. Colla data 1783. Vagga! *Altezza*.

Alt. cent. 38 mil. 7. Larg. cent. 23 mil. 8.

2. La partenza di Abramo. Di Zaccaria. Colla data 1777.

Alt. cent. 42 mil. 7. Larg. cent. 31 mil. 8.

3. Il Partenza. Di Gottifredo. Colla data 1800.

Alt. cent. 67 mil. 1. Larg. cent. 73 mil. —

4. La Madonna del Sacco. Di Andrea del Sarto. Colla data 1778.

Alt. cent. 43 mil. 8. Larg. cent. 69 mil. 5.

5. Le Nozze di Psiche ed Amore. Colla data 1779.

Alt. cent. 23 mil. 8. Larg. cent. $\frac{134}{100}$ mil. $\frac{1}{2}$.

R₂

6. Ancora sopra un Leone secondo la Lira. Colla data 1786.

Alt. cent. 14 mil. 6. Larg. cent. $\frac{152}{171}$ mil. $\frac{5}{8}$.

Ambidue le stampe descritte alli numeri 5 e 6 sono dietro Cunei antichi e ventagli di Cipriani.

7. Il ritratto di Federico II. re di Prussia. Di Rasboug. Colla data 1787.

Alt. cent. 31 mil. 2. Larg. cent. 22 mil. 7.

Tutte le stampe descritte alli numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 sono delinte.

8. Il ritratto di Lord Cliv. Di N. Dance. Colla data 1788. Avanti l'indivisa.

Alt. cent. 43 mil. — Larg. cent. 34 mil. 9.

9. La Vergine del Siberia. Di Annibale Carracci. Veggasi Bismarck.

Alt. cent. 36 mil. 8. Larg. cent. 49 mil. —

10. La Circoncisione. Di Guercino. Veggasi Bismarck.

Alt. cent. 52 mil. 1. Larg. cent. 34 mil. 2.

Da ambidue le stampe descritte alli numeri 9 e 10 sono le prove bellanti.

11. La morte di Balcan. Di Cipriani.

Alt. cent. 32 mil. 3. Larg. cent. 43 mil. 6.

12. La China. Di Annibale Carracci. Colla data 1772. Stampa perfettissima. Prove bellante. Dalla corte della China. Veggasi Bismarck.

Alt. cent. 28 mil. 8. Larg. cent. 43 mil. 1.

Tutte le stampe descritte alli numeri 9, 10, 11 e 12 sono avanti la lettera.

13. La morte di Lord Chatham. Di Copley. Colla data 1791. Col federo della spada bismarck.

Alt. cent. 51 mil. 5. Larg. cent. 76 mil. 9.

Da tutte le stampe descritte alli numeri 11, 12 e 13 veggansi Bismarck e Longhi.

14. Vulcano e Venere.

Alt. cent. 19 mil. 3. Larg. cent. 45 mil. 4.

15. Il Trionfo di Nettuno.

Alt. cent. 22. mil. 1. Larg. cent. 45. mil. 3.

16. *Misera e le Mue*.

Alt. cent. 19 mil. 4. Larg. cent. 44 mil. 8.

17. *Il sacrificio a Giove*.

Alt. cent. 22 mil. 8. Larg. cent. 45 mil. 4.

Tutte le stampe descritte, all' numeri 14, 15, 16 e 17 sono dietro Cipriani, colla data 1777. Veggasi *Revue*.

Tutte le stampe descritte a' numeri 13, 14, 15, 16 e 17 sono vere.

CXXX.

Etienne Coudreaux; nato a Londra nel 1709, ovvero 1731 — Morto nel 1783 — *Discepolo* di Fr. Ravenet, di Boucher, di Le Bar e di Ponceillon.

Fuori d'ora il 1780.

Bacque con un genio straordinario per l'arte da lui esercitata. Adoperò principalmente l'acqua forte e con molto fagno, talmente che le sue linee producano nel costume del bulino un sorprendente effetto di forza e di espansione, giugnendo nel porteggiare all'alto grado di perfezione: egli formò il più esatto, che imitatore di Bartolozzi.

1. *La Magna Carta d'Inghilterra*. Di Mortimer. Colla data 1785. Terminata da Bartolozzi.

Alt. cent. 42 mil. 7. Larg. cent. 59 mil. 5.

2. *Egare ed Elide*. Di Aug. Kaufmann. Colla data 1784. Terminata da Guglielmo Scharp.

Alt. cent. 43 mil. — Larg. cent. 59 mil. 7.

Anche le stampe descritte all' numeri 1 e 2 sono dettate. Veggasi *Facile*.

CXXI.

TEOFILO GEMELLI, nato a Bologna nel 1710, ovvero
1718 — Morto a Roma nel 1768 — Discepolo
di Giuseppe Wagner e di Bartoloni.

Finì come il 1768.

Maestro del celebre Mengs. Pubblicò le prime prove col falso nome di G. Renard. Seppe mediante colori rendere le sue stampe fedeli agli originali, e fu appunto quello, che col De-Cesè unico portò a nuovo grado di perfezione quella prospettiva a colori, che sono incisi col soli contorni. Sebbene questo non si possa considerare da' veri intelligenti il maggiore suo merito nell' arte che professava, pure conviene convenire nel resto, che le sue opere sono pel loro stile da riguardarsi come l'ausare di quello splendido stile che brillò in seguito in Italia colla comparsa dell'celebre produzioni di Mengs. Quantunque l'inghis pretenda, che dal lato dell'istaglio e del disegno non sia egli da collocarsi fra i più valenti, pure è verissimo, che recò all' arte non poco guastamento.

Il suo tratteggio è ravidotto da per tutto, e d'una tinta alquanto fredda e ferrigna; le mure sono alquanto pueri ed spache, nè abbastanza sostenute dagli scuri; i contorni stessi non del tutto modificati sul nascente, non dolci, non scolti del divino Raffaello, che con fine accorgimento prova a pubblicar col suo bulino, e se anche non lo ebbe a colpire perfettamente, merita sempre grandi elogi per non averlo tentato, come avviene quasi sempre.

Leoi particolari se gli debbono per la sufficiente conoscenza del disegno, e nella gradatezza e mo-

stia del passeggiamento, con cui studiò d'imitare il carattere degli originali, a grado che fu detto da Mengs, l'essere le sue stampe una bellissima traduzione di Raffaello in Veneziano, quantunque non si si scorga il tocco libero di Tizianetto, o di Paolo Veronese, nè il sottile colorito di Giorgione o di Tiziano.

Nell'atto in cui coll'intaglio mistò questo nella preparazione all'acqua-forte, nel taglio di punta secca e nella scrittura del bulino, forse maestro, migliorò il gusto, misto così certissimo che le sue incisioni sopra li capi lavori di Senzio nel Vaticano con arabeschi diedero il fondo a' grotteschi ornamenti.

1. Il Crocifisso. Di Guido. Coll'indirizzo al cav. Pacini e colle lettere aperte.

Alt. cent. 44 mil. 6. Larg. cent. 31 mil. 1.

2. La scuola d'Athena.

Alt. cent. 52 mil. — Larg. cent. 74 mil. —

3. L'incendio del Borgo.

Alt. cent. 51 mil. — Larg. cent. 73 mil. 9.

Ambedue le stampe descritte alli numeri 2 e 3 sono dietro Raffaello. Le prove bellissime e stimolissime, e avanti il ritocco. Veggansi *Haber*, *Rastrel* e *Langhi*.

4. Il martirio di s. Andrea. Di Guido. Fatta bellissima. Colla leggenda. Prima prova impressa in consiglio di S. E. il signor Generale Marchese Manfredini.

Alt. cent. 48 mil. 7. Larg. cent. 72 mil. 1.

Di tutte le stampe descritte a' numeri 2, 3 e 4 sono le prove avanti la lettera.

CXXXII.

*Beauvauet Jacaro Fivota, nato ad Aberville nel 1738,
avuto 1733 — Morto nel 1797 — Discepolo di
Goussier e di Dupuis Carlo*

Finì circa il 1780.

Ora di stile largo e pittorresco, ora compiantissimo, e frivolo, ma sempre d'un chiaro splendido, abbandonò la buona via e si fece a sostituire un genere meschino ed un sterile accozzamento di frivolezze. Quantunque godesse in Parigi alta fama, per cui viene associato fra il nome celebri, ed alcune sue stampe affatto aglette e vituperose portano la impronta dell'ultimo sfogo d'una insana mania. In alcune delle stampe medesime non è però destituito di merito reale, mentre le tinte, schiette impostate di molti piccoli punti, sono dolci, tenere e trasparenti, e le carnagioni delicate e morbide anche oltre il bisogno, e v'ha di più molto rilievo e molta forma di chiaroscuro. S'egli avesse intagliato dei quadri di Correggio, di Raffaello e di Leonardo, e da vendere, che non un'ora efimera de' suoi compatriottj ma solida fama Europea gli avrebbe data seggio fra i più classici italiani.

Malgrado però, che Beauvauet sia condannabile per abuso di morbidezza con malintesa, che le sue figure appaiono vaporesche, motivo per cui prodette nell'opinione degli intelligenti, egli viene stimato per incontrastabile abilità nelle altre parti, e per la leggerezza nelle sue opere, in guisa da meritarsi di venire classificato tra i più distanti intagliatori. Calcolatore del proprio interesse, fece tirare molte prove avanti lettera, risparmiando la spesa dell'incisione dei caratteri.

1. Il Boompomastro. Di Ostade. Stampa distinta. Veggasi *Stampa*.

Alt. cent. 37 mil. 5. Larg. cent. 30 mil. 8.

CXXXIII.

Scrittura Italiana, nato a Firenze nel 1733 — Morto

*circa il 1800 — Discepolo di Van Schuppen,
di Mulderdorken, di Zeller e di Wille.*

Morto circa il 1780.

I lavori eseguiti da questo bravo incisore sono preziosi, di carattere del tutto originale, e chiamano l'attenzione degl'intelligenti. Egli viene calcolato fra li primi per abiltà ed accuratezza straordinaria del suo bulino, ed anche pel sentimento e pel nerbo della sua incisione. In ogni parte delle sue stampe fece brillare la bellezza, la purezza, l'espressione, oltre un certo ardore, nonché un tocco 'pencil', ed una saggia applicazione delle linee. Col bulino acquistò una celebrità straordinaria, tanto per la singolare fermezza, come per la leggerezza e rara intelligenza con cui seppe maneggiarlo. Nell'esecuzione fece conoscere a qual punto fosse perito nel disegno, in cui si perfezionò studiando la natura, in ogni argomento da lui trattato infuse verità, ed il sentimento caratteristico. In ogni sua opera sono vivi bene intese le forme, avuto riguardo alla maniera del pittore, ed il chiaroscuro sostenuto vigorosamente; soltanto il suo lavoro è troppo lucido e troppo pesante in ogni parte. Le dispartite di Raffaello interessarono in particolar modo il suo genio, e l'ordinazione degli oggetti, l'ardore nelle atti-

tudini delle figure, e la forza del chiaroscuro, uniti alla felice scelta degli argomenti, sono le prerogative singolari delle sue opere. Fermo nel disegno, intraprendente e sicuro nelle esecuzioni che consigliano all'effetto del pennello delicatezza, leggerezza e forte, ma sempre armonioso nel contrasto, avrà in ogni tempo l'ammirazione de' concettuali dell'arte, mantenendogli altrove quei tocchi dilecti del babilone, che a tanta grida incalzavano Muller e Berio.

Colla comparsa di Scheauer si vide all'acquaforte sostituire il bulino per rappresentare il verde e il lino del corpo, e altresì la sottilissima prospettiva dell'aria, producendo quella stessa armonico contrasto, che in seno a quell'opera era soltanto effetto proprio dell'ago.

Egli si è formato uno stile tutto suo, se pure si vorrà Goltz e Vischer, il più animato e focoso di tutti quanti i bulinieri.

1. Nettuno e Venere. Terza tavola.

Alt. cent. 62 mil. 3. Larg. cent. 52 mil. 4.

2. Bacco con alcuni Baccanti. Quarta tavola.

Alt. cent. 45 mil. 7. Larg. cent. 32 mil. 3.

3. Bacco con alcuni Baccanti. Non terminata nelle foglie di vigna e nel petto di Bacco, e nel vestimento delle Baccanti.

Alt. cent. 45 mil. 9. Larg. cent. 32 mil. 5.

4. S. Ambrogio seconda Teodora del Tempio. Capo d'opera. Avanti i pali. Prima prova curiosa. Veggansi Huber, Barish e Longhi.

Alt. cent. 49 mil. 6. Larg. cent. 39 mil. 8.

Tutte le stampe descritte alli numeri 1, 2, 3 e 4 sono dietro Rubens, le prove avanti le lettere.

CXXXIV.

WOLLETT GEORGE, nato a Maidston nel 1736, mu-
 ro 1736 — Morto a Londra nel 1785 — Di-
 scipolo di

Forì circa il 1781.

Incisore, che imitò Struag e ch'è degno d'ogni
 elagio per gusto, vigore, tocco maestro e proprietà di
 bulino. Nel frangeggiare gli alberi riesce eccellen-
 te, e lo scalfare della sua penna sono leggerissime;
 quindi le stampe di lui riescono sorprendenti e di-
 mostrano, che l'autore era dotato di facoltà di
 mente e di senso squisito per tutto ciò, ch'è ar-
 monico e bello. Questo inglese si è veramente spin-
 to da nuovo lato verso la perfezione dell'arte, ed
 è infatti giustamente celebratissimo nelle sue ope-
 re, in cui posa tanta maestria d'artificio, tanta
 lena e ardimento di tocco, tanta forza e arranca-
 di chiaroscuro, tanta verità di linee col solo uso
 di stampa, tanta intelligenza dell'acuta prospettiva,
 tanta verità lineare, e tanta illusione pittorica,
 che fa per tutti i calcografi contemporanei, ed è tut-
 toci per noi, d'esempio e di meraviglia.

Trovò con eguale facilità i volchi d'acqua forte
 più serpentinati e robusti, i più nitidi e fluidi del bu-
 lino, ed i più fini e delicati della penna e rasce mo-
 do; adattando sagacemente l'uno e l'altro di questi
 mezzi alla diversa rappresentazione degli oggetti, se-
 condo che più o meno convenienti li giudicava al
 suo scopo. Così può dirsi, che a ciambodanza delle
 principali tre operazioni incisive, egli per primo
 giunse limiti assegnati, e formò un processo d'arte
 giusto e consentaneo alla natura.

Nei ritratti e nella storia non si trovò concorrenza il suo stile di ammirata grandezza e tortuosità di tratteggio in ugual modo che nei paesaggi, de' quali non ne appare oggi più alcuno, che non sia vestito della sua divisa.

1. Il Carne Di Stubba. Colla data 1768. Prova bella.

Alt. cent. 39 mil. — Larg. cent. 52 mil. 5.

2. Macbeth e le Maghe. Di Zanerelli. Ad acquaforte. Avanti la lettera. Lo stesso Zanerelli offerse questa prova a S. E. Generale Manfredini. Veggasi *Haber*.

Alt. cent. 38 mil. 8. Larg. cent. 52 mil. 8.

3. La morte del Generale Wolf. Colle parole: Engraver le His Majesty. Seconda prova. Colla data 1778.

Alt. cent. 42 mil. 8. Larg. cent. 59 mil. —

4. La Battaglia della Boga. Colla data 1781. Avanti i punti laterali.

Alt. cent. 42 mil. 9. Larg. cent. 59 mil. 5.

Ambidue le stampe descritte alli numeri 3 e 4 sono dietro Wust, e le prove brillanti.

5. La pensione di Nabe. Prova bellissima. Colla data 1761.

Alt. cent. 43 mil. 6. Larg. cent. 58 mil. 2.

6. La caduta di Fetoato. Prova bella. Colla data 1763.

Alt. cent. 43 mil. — Larg. cent. 58 mil. —

Ambidue le stampe descritte alli numeri 5 e 6 sono dietro Wilson. Veggasi *Bacon*.

Tutte le stampe descritte alli numeri 3, 4, 5 e 6 sono rarissime. Veggasi *Bartoli*.

Di tutte le stampe descritte alli numeri 1, 2, 3, 4, 5 e 6 veggasi *Longhi*.

CXXXV.

Porporati Carlo Antonio, nato a Torino nel 1741 —

Morto ivi nel 1816 — Discipolo di Wille e di Benardetti Jacopo.

Fiorì circa il 1780.

Dagli intelligenti vengono a tutta giustizia apprezzati i distinti suoi talenti nel produrre bellissime stampe a bulino, che sapea maneggiare con tanta maestria, purezza, delicatezza di tratti e simmetria del complesso, e con tanto singolare monumentalismo e sublime abilità, che la sua mano sembrò guidata dall'anima di Carreggio, il quale più d'ogni altro procede d'imitare. Invece a lui gli artisti si erano limitati a perfezionare gl'intagli ad acqua forte, ma Porporati mostrò loro tutto ciò, che il lavoro ben diretto dal bulino poteva aggiungere di vaghezza al loro metodo. Chi ama precisione, nettezza di taglio, verginità di lavoro, fusione e trasparenza di tinta, armonia di chiaro-scuro, equilibrio d'artificio, costanza di stile, fermi lo sguardo sulle opere di Porporati. Egli ci formò uno stile tutto suo ed anche nuovo, particolarmente nelle cornici di pelle liscia, dentata, e lisca, in cui traspaiono le vene; stile che i pittori chiamano *chiarissimo*. In questa sembra ch'egli fosse il primo ad introdurre nelle nostre feste più vicine alla scena dell'ombra maggiore, e nei riflessi dell'ombra medesima l'intrattaglio, e come dicono gl'italiani, lo spacco in luogo di punti oblungi d'imposto nell'angolo della incrociatura, ingrossando sovente il detto intrattaglio fino al valore del taglio dominante. Per evitare il mal effetto, che produrrebbero i secondi tagli troppo distanti l'uno dall'altro rispetto ai primi, si aggiunga un terzo segno di minore grandezza del secondo, ma pure scelto. Anche

92

i punti d'inganto nelle stesse tinte chiari fatte a taglio interrotto furono da lui disposti, non mai obliquamente, ma sempre coll'andamento dei primi segni, a guisa d'intestaglio con più staccata intervallazione. Questo artificio viene di grande effetto nelle tinte fluide e tenere, ma non è fatto per quadri di grasso impasto.

Sebbene alcuni vogliono tacciarlo di monotonia nel trattare gli accessori, sebbene i suoi capelli sono d'un taglio pietro e curdetto, come allo incirca li fece Bartolozzi, sebbene tirido da il movimento del suo tratteggio, e frequentemente debole il chiaroscuro, e sebbene l'artificio suo in ogni opera di autori diversi da lui prodotti apparisca quasi sempre lo stesso, le sue stampe presentano mirabilmente la caricazione, ed è cosa certa, che fu egli il primo incisore Italiano, il quale si occupava della pacifica del lavoro e dei venti del baleno. Prima di lui non pubblicaronsi in questi paesi, che schizzi d'acqua forte, e non mai stampe finite con bellezze numerose e del primo ordine, come fece l'eccellente Porporini.

1. L'Esposizione di Agar. Di Vandyck. Veggasi *Alber*. Stampa distinta.

Alt. cent. 50 mil. 5. Larg. cent. 40 mil. 3.

2. La Zingarella. Di Correggia. Prova avanti la lettera. Veggasi *Longhi*.

Alt. cent. 45 mil. 6. Larg. cent. 38 mil. 2.

CXXXVI.

Samuel Greenham, nato a Londra nel 1746 — Morì a ivi nel 1824 — Discepolo di West e di Bartolozzi.

Finì verso il 1780.

Uno dei più abili tra gl'intagliatori Inglesi a basso. Le sue stampe sono eleganti, eccellenti e bella-

sione. Questa valente artefice, imitando Straggo, si formò uno stile tutto suo proprio, che a nessun altro direttamente somiglia, stile ridondante di spirito e di gusto sopra quanti comparvero nel genere d'intaglio regolare, ma non esente da gravissimi difetti d'esagerazione e di trascuranza. Intagliò assai bene la Storia, meglio i ritratti. Nella prima tendenza per eccellenza il carattere de' suoi pittori, riproducendone con pari fedeltà le bellezze e i difetti. La suoi ritratti sembrano, non già rassicurantemente dipinti, ma viventi, e distinti sono nell'espressione delle fisionomie: il risultato è insuperabile.

Alle sue opere è dovuta la palma per la grande intelligenza di chiaro-scuro, pel profondo sentimento di espressione e di colore, arditezza da torso stagliato, congiunta a molte novità d'artificio incisivo. Con facile ripiego ha egli troncata liberamente nelle carteggiature la direzione dei primi segni, sostituendone un'altra, che non era però la continuazione dei secondi, e sostituendo punti e contrapunti senza che ne soffrissero menomamente la fisionomia e il carattere dominante della testa. Alcune volte meno per il dovere, e non richiesti dalle inflessioni del vero, alcune direzioni di tratteggio antipensative, che in altri artisti sarebbero intollerabili, in lui aggiungono bene questo spirito e nerbo. I capelli sotto il suo bulino hanno lo scherzoso, e talvolta manierato del pennello. Questo pregio è dovuto ad una più scrupolosa imitazione di tutte le modificazioni, già nel uso di pennello che riscontrava nel più francho ed ardito dipinti, e per cui si abbandonò talvolta perfino a linee veramente stravaganti.

Egli evitò come peccato ogni curva di tratteggio troppo regolare, e ogni laccio inopportuno prodotto da scrupolosa equidistanza e uniformità di taglio.

Imitando più che mai la pittura, si può dire di lui con Leonardo da Vinci, ch'ei si mostrò ripeto non figlio della natura. Tutte le sue opere sono in-

54

sempre condita di moltissime bellezze, tante pittoriche, quanto calcografiche.

1. La Maja, ossia la Femmina che fa comparire l'ombra di Sautole. Di West. Capo d'opera. Colla data 1788. Veggasi Zanghi.

Alt. cent. 42 mil. 5. Larg. cent. 58 mil. 6.

2. La Santa Fanciulla. Di Reynolds. Colla data 1782.

Alt. cent. 55 mil. 5. Larg. cent. 43 mil. 3.

Di ambedue le stampe descritte agli numeri 1. e 2. le prove sono inviate in lettere.

CXXXVII

MILAN. GIORGIO GERRANO, nato a Bernhausen nel
1747 — Morì Ducopole di Wille Giovanni
di Giorgio.

Fori circa il 1782.

Egli è quello che appunto nell'epoca, in cui l'intaglio a bulino era quasi abbandonato del suo decadimento dalle diverse nuove maniere d'incidere, lo fece riscoprire coll'istituzione dell'Accademia di Stettgard. Il suo lavoro è elegante, bello, puro; facile il suo intaglio, pieno di verità, di grazia e di mollezza: i suoi ritratti offrono una rara esperienza, la carnagione è delicata, gli accessori ed il vestito fanno rappresentati a meraviglia.

Nelle sue opere incontrasi averi una mirabile armonia di chiaro-scuro, e un complesso di perfezione.

1. Il ritratto di Luigi XVI. Re di Francia. Di Duplessis. Prova bellissima. Capo d'opera. Rarissima e ricercatissima stampa. Colla data 1792. Veggasi *Huber e Bartsch*.

Alt. cent. 63 mil. — Larg. cent. 52 mil. 2.

CXXXVIII

HALE GIOVANNI, nato a Londra nel 1740 — Morì

a . . . Discipolo di . . .

Parì circa il 1781.

Alcile incisore a bulino che pubblicò dei bellissimi lavori in compagnia di Thomashe, di Schmidt, e di Woodcut. Egli si distinse assai nel rappresentare l'acqua e nella miscela a olio del suo tocco, con una forza ed armonia di chiaroscuro, e con somma illusione pittorica. Non meno felice trattò l'acquaforte a suo luogo, quanto che la delicatissima punta e ritocco made.

1. La battaglia di Boyne. Di West. Colla data 1781. Stampa brillante, e la penna è avanti la lettera. Veggasi *Fine*.

Alt. cent. 43 mil. — larg. cent. 52 mil. 2.

CXXXIX

BAUME CARLO CLAUDIO, nato a Parigi nel 1758 —

Morì ivi nel 1821 — Discipolo di Wille Giovanni e Giorgio.

Parì circa il 1792.

Uno dei primi incisori. Il suo bulino è lucidissimo, fermo, puro, brillante, ma talvolta danneggiato le ventà. Rivale di Muller Giovanni Gottardo, si reputa, che lo abbia superato. E con certezza che dopo Wille nessuno parlò tant'oltre la francese, l'epidittana, e la nettura del tratteggio inciso.

ria, che perseggiò il medesimo Wille anche nella necessaria abilità di maneggiare lo strumento, e di molto lo ha superato nel gusto, e nella intelligenza ed estensione del disegno.

Il suo carattere delle pieghe è mirabile; lo è parimenti il gioco del chiaro-scuro, che nel produrre un velluto, di cui la superficie non è tagliata che in alcuni punti equidistanti; lo sono infine varie folangi di tagli puntati, e bene ravvicinati *Pan Paltos*, che imitano positivamente le canne visibili di quel tessuto, come anche vari tagli più fini e più serrati, che in opposita direzione rappresentano i mascheratoi rilevanti di vero velluto. E finalmente l'esattezza, con cui i tagli costituenti il fondo dell'abito s'arrestano ad ogni picciolo spazio per lasciar luogo ai detti punti velutati, e ripigliano la loro direzione così bene isolati, come se fossero condotti prima, indi suddivisi; ed è per tutta la pelerina, con cui nelle parti illuminato scorre ad ogni mascheratoio il suo picciolo tratto di lana con sorprendente verità.

Quantunque il tessuto de' suoi lavori rivolti talvolta alquanto argenteo, è però costantemente vigoroso, e quantunque egli per mantenersi nelle forme non potesse ogni cosa, e quantunque le sue incisioni meno condotte con somma intelligenza, pure lo stile d'intaglio da lui adottato è talvolta alquanto largo, serrato, denso e troppo pesante, nella arte di leggerlo.

Nella sartoria si prevale talvolta di un metodo affatto nuovo: egli cioè prepara sufficientemente il primo e secondo segno corrispondente quasi vicino alla forma richiesta dal lacer, indi con punti più grossi e rotondi, solleva mediante la punta arrota compressa e girata perpendicolarmente alla superficie del cane, ancor nelle incrociature dei tagli di già fatti, e per tal modo facendo risalire il cane intorno ai detti punti, e levando il rialzamento col rimbistato, vi giunge ad un interstizio bianco, con cui divide i tagli ordinati

in tanta linea interrotta, appiccicanti nelle tinte chiare, pochissime però nelle oscure, e da tutto ciò ottenesse una piacevole grassettona.

Infatti il suo tratteggio in generale è dappertutto ben collocato e diretto con quel movimento, che può soltanto suggerire la più profonda intelligenza del vero e del bello.

2. Il ritratto di Luigi XVI. Re di Francia. Di Collet. Colla data 1792. Segnato con lapis dall'Autore. Capo d'opera e prova distinta, prima che la stampa fosse lavorata, e poi raggustata. Veggansi *Huber*, *Bartsch* e *Longhi*.

Alt. cent. 83 mil. 6. Long. cent. 51 mil. 6.

CXL

Maria Francesco Goussier, nato a Stettgard nel

1712 — Morto a Sonnenschein presso Pavia nel 1766

— Discepolo di suo padre Giovanni Gottardo.

Finì verso il 1750.

Esceva dalle stampe soddisfacentissime al più severo austero dell'arte: si è applicato con buon esito al disegno, e rappresentò gli oggetti con cura precisione, e perfino il marino con tale artificioso ingegno, che le sue statue sembrano naturalissime. Nelle teste vi è un certo che di caratteristico, di espressivo, e d'imparagigliabile. Coltivò le pieghe con maestria, sicchè in tutto il complesso regna il grandioso. La carnagione resta è dilicata, di forme gentili e non grasse rottondiche: egli studiò particolarmente le bellezze dell'originale, che prese per modello, e riprodusse col suo bulino. Le di lui opere hanno il pregio di un vigoroso e dolce insieme di chiaroscuro,

98

e di una gentile espressione; le tinte sono sane, il tutto è morbideamente condotto; netto è il taglio, e senz'alcuna durezza presenta un sobrio artificio incisorio.

Picciolo e solo suo difetto fu quello di condurre non di rado il tratteggio, non già obbligatamente alla lunghezza del corpo che raffigurava, ma quasi orizzontalmente, donde allorchè la parte non sia tratteggiata di scarico, riesce di una stile alquanto duro e stentata, ne prestasi facilmente agli occhi, o all'occhio della superficie.

Del resto manifestò egli nelle sue opere una rara nitidezza, freschezza e robustezza di taglio, intelligenza non comune, e stupendo rilievo; fu quindi perdita grande per l'arte incisoria, che nell'uomo più bisogniera restasse spento un lumiere così splendido prima di giungere al sepolcro.

1. La Madonna di s. Sisto. Di Raffaello. Stampa distinta, avverti ogni ritocco.

Alt. cent. 65 mil. 1. Larg. cent. 49 mil. 7.

2. S. Giovanni Apostolo. Nuova figura. Di Domenichino. Colla data 1808. Prova bella. Veggasi *Fifty*.

Alt. cent. 33 mil. 7. Larg. cent. 27 mil. 6.

Di ambedue le stampe descritte alli numeri 1 e 2 veggasi *Longhi*.



•

— — — — —

— — — — —

99 5



